

IL SENTIERO DELL'INIZIAZIONE

di Lucille Cedercrans

Wisdom Impressions
Roseville, MN

La Grande Invocazione

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto,
il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
si svolga il Piano di Amore e di Luce,
e possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

“Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno né ad alcun gruppo, ma a tutta l’Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale: la verità che esiste un’Intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell’Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla Terra, e incorporò quell’amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che vien detto il Volere di Dio; e infine l’evidente verità che solo per mezzo dell’umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.”

Alice A. Bailey

Prefazione

I testi che seguono rappresentano i primi due volumi di un'opera complessiva – originariamente in tre volumi – intitolata Il sentiero dell'iniziazione. Il I e il II volume di questa serie sono apparsi per la prima volta nel 1952 sotto il titolo rispettivamente di Il pensiero creativo e La natura dell'Anima, mentre il III volume è apparso nel 1956 sotto il titolo di L'Anima e il suo strumento.

Tuttavia nel 1957 Lucille cambiò completamente i testi originali (nelle opere molto più ampie da noi pubblicate nel 2001 e nel 1993), mantenendo però i titoli precedenti. Sebbene le due serie di libri siano molto diverse tra loro, il fatto che si presentassero con lo stesso titolo era causa di confusione, ed è invalsa l'abitudine di riferirsi alle versioni precedenti come alle “versioni abbreviate” de Il pensiero creativo e La natura dell'Anima.

Allo scopo di risolvere questa possibile confusione, abbiamo cambiato i titoli iniziali e ora pubblichiamo le “versioni abbreviate” semplicemente come Volumi I e II de Il sentiero dell'iniziazione.

Agli studiosi di questi scritti, i detti Volumi I e II risultano di solito molto accessibili, rappresentando un'eccellente introduzione ai principi di base della Saggezza.

Sinceramente,

Wisdom Impressions

Agosto 2004

Indice

Lezione pagina

Volume I

Intr.	Un ulteriore passaggio evolutivo	6
1	Il sentiero dell'iniziazione	10
2	Il mondo personale	12
3	Da dove provengono i pensieri	14
4	La fratellanza	17
5	Il dare consigli	19
6	La sorgente della coscienza	22
7	L'effetto del suono	25
8	Il suono	27
9	La parola	29
10	La Verità	31

Volume II

1	L'Anima	34
2	I cicli di manifestazione	38
3	L'Amore-Saggezza Divino	42
4	L'Attività Intelligente	47
5	Le caratteristiche dell'Anima	52
6	I tre tipi di energia	55
7	Le energie dell'Anima	59
8	L'applicazione	66

Il sentiero dell'iniziazione

Volume I

Introduzione

Un ulteriore passaggio evolutivo

I passaggi fondamentali
Governo, Leggi
Iniziazioni
Coscienza di gruppo

L'uomo sta intraprendendo un ulteriore passaggio evolutivo in un nuovo regno, il Regno Spirituale delle Anime. Il primo passaggio l'hanno già compiuto in molti. Sono coloro che sono consapevoli di sé quali Anime, e che come tali lavorano nel mondo per realizzare il loro proposito. Essi cercano di aiutare gli uomini nella loro lotta per espandere la coscienza di sé fino alla coscienza dell'Anima.

L'Insegnamento che qui daremo si basa su insegnamenti del Cristo, così come ricevuti da Lui per via telepatica attraverso i Suoi messaggeri. In esso si riconoscono i Maestri di Saggia quali Emissari dell'Unico Maestro, il Cristo. Il suo scopo è di servire con Essi nell'opera di preparazione della coscienza mentale della razza all'apparizione del Cristo.

Questo Insegnamento si basa su alcuni concetti di fondo, che possono essere sinteticamente indicati come segue:

A. Governo:

1. Che esiste Un Creatore al governo di tutto il creato.
2. Che esiste un gruppo di Entità, con a capo il Cristo, che rappresentano il corpo di governo del Creatore per tutta la vita che evolve su questo particolare pianeta. Esse non impongono mai la loro volontà all'umanità, perché all'uomo è stata data la libertà di scelta. Tuttavia, Esse stanno guidando l'umanità verso la sua meta ultima.
3. Che esiste un gruppo di lavoratori nel mondo che sta aiutando il gruppo precedente, a volte anche inconsciamente, nel suo enorme compito. Questi individui sono Anime altamente evolute che si sono incarnate con questo scopo. Essi sono gli uomini e le donne illuminati, e a volte i grandi della razza.

B. Leggi universali:

1. Legge di Evoluzione. Questa è la Legge Divina che governa tutta la creazione, stando a significare che ogni livello di coscienza sta evolvendo verso l'alto, che ogni cosa progredisce. Dio ha creato Anime che come bambine stanno crescendo sotto la Legge di Evoluzione, fino a diventare adulte. Il piano fisico non è che la scuola per questo grande ciclo di creazione evolvente.
2. Legge di Reincarnazione. Questa potrebbe essere definita come il metodo divino di ascesa. L'Anima si incarna più volte in forma umana, e non una sola, così crescendo alla scuola dell'esperienza verso un più alto stato di coscienza. Riguardo a questa Legge esiste però un fraintendimento che deve essere corretto: e cioè che un'Anima umana non si incarna mai se non in un corpo umano.
3. Legge del Karma o della Restituzione. Questa Legge rappresenta il fattore determinante per la materia soggetta ad ogni livello. È lei che fa capitare all'uomo tutto ciò che gli tocca. Se una volta egli ruba, allora un'altra volta sarà derubato, fino a che non imparerà che rubare non è una buona cosa. Se una volta egli dà, un'altra volta riceverà, cosicché imparerà che è bene dare.

C. Espansione di coscienza:

1. Che la forma fisica non è altro che il veicolo dell'Anima, e la personalità lo strumento attraverso il quale l'Anima si esprime.
2. Che dopo che la personalità si è evoluta fino ad un certo stadio, si verifica un periodo di crescita nel quale l'autocoscienza si espande fino ad includere la coscienza dell'Anima. Questa espansione copre cinque iniziazioni.

Queste cinque iniziazioni sono:

- a. La Nascita del Cristo. A questo stadio la personalità ha scoperto la sua Anima Spirituale, ed è rinata nella Coscienza Cristica. La Coscienza Cristica è quello stato superiore dell'essere che adombra l'umanità. È Ciò a cui tutti gli uomini aspirano. Quindi l'iniziazione significa che l'individuo ha finalmente scoperto il suo Vero Sé, e la sua ragion d'essere. Egli vive, sta e si muove nella Luce del Cristo, distribuendo quella luce a tutti coloro con cui viene in contatto.
- b. Il Battesimo. In questa iniziazione l'individuo si sottopone a un processo di purificazione. Attraverso un esercizio di disciplina, che solitamente copre un periodo di diverse incarnazioni, i suoi moventi e desideri si purificano; con il risultato che il suo corpo è puro, ed egli ha conquistato il controllo della natura inferiore del desiderio.
- c. La Trasfigurazione o Illuminazione. Questa è la prima iniziazione maggiore, nella quale la coscienza viene

illuminata, per così dire, con la Luce della Verità. L'individuo registra un grande risveglio e comincia, con Saggezza, a scorgere la causa retrostante a tutto ciò che vede. Egli è consapevole della realtà che soggiace all'intera manifestazione formale, e comincia a pensare e a lavorare in termini di energia.

- d. La Crocefissione. L'iniziazione in cui l'individuo crocifigge quella parte di sé che sta fra lui e la completa libertà. Egli sacrifica ogni desiderio e ambizione personale alla Vita Una che dimora in tutte le forme. Egli si dà completamente, lavora per, e si rimette completamente alla Vita Una. Dopo aver abbandonato ogni desiderio e ambizione personale, egli ritorna nuovamente a lavorare nel mondo, ma con una differenza: il suo movente è adesso rappresentato dall'amore per l'Umanità, e tutto quello che fa, lo fa al servizio dei suoi fratelli.
- e. L'Ascensione. Questa iniziazione è così avanzata che, a questo punto, di essa si può dire ben poco. Essa è libertà da, e padronanza dei tre piani dello sforzo umano – il piano fisico, il piano astrale e il piano mentale. L'individuo è liberato dalla ruota della rinascita, e se si incarna in forma umana, lo fa soltanto in tempi di crisi per guidare l'umanità.

Oggi l'uomo sta affrontando una difficile transizione, della quale sa pochissimo. Come razza, egli sta completando la prima iniziazione e si sta avvicinando alla seconda – oscillando tra gli aspetti emotivi della sua natura e quelli mentali. Sta imparando a reagire alla vita con intelligenza, piuttosto che con le sue sole emozioni. Man mano che diventa sempre più polarizzato sul piano mentale, si avvicina sempre di più alla rivelazione della sua stessa Anima.

L'uomo tuttavia ha libertà di scelta, e se dovesse decidere di proseguire sul sentiero egoistico della distruzione, allora andrà incontro ad un altro periodo di oscurità nel quale sarà privo della realizzazione dell'Anima Spirituale, e nel quale il completamento della prima iniziazione dovrà attendere.

Vi sono alcuni suggerimenti che vorremmo offrire, sul modo in cui è concepita questa serie di istruzioni. Innanzitutto, si prende in considerazione la coscienza di gruppo, perché è ad essa che si accede quando l'uomo realizza la propria Anima, e tende a subordinare ad Essa la propria personalità. Gruppi di individualità scendono insieme in incarnazione per comuni rapporti di lunga data risultanti in relazioni karmiche, nonché per assolvere insieme ad un certo aspetto del Piano Divino.

Coloro tra voi che si sentono attratti da questo Insegnamento dovrebbero considerare attentamente queste relazioni. Tutti voi siete Anime che in un modo o nell'altro siete collegate tra voi e con l'esecuzione del Piano. Man mano che procederete nella vostra realizzazione, altri saranno attratti da voi, e se progredirete correttamente, voi e gli altri accederete ad una coscienza di gruppo

motivata dal Servizio, il cui obiettivo è la manifestazione del Piano Divino per l'umanità, nella misura in cui vi sarà possibile coglierlo.

Per questa ragione, suggeriremmo che quanti tra voi sono interessati a queste lezioni, quanti veramente desiderano essere d'aiuto all'umanità nell'attuale periodo di crisi, e fisicamente abitano abbastanza vicini, studino queste lezioni in gruppo. Sennò, cercate di incontrarvi in ogni caso il più spesso possibile, e di discutere tra voi ciò che viene detto in queste lezioni. Scoprirete che così facendo si realizzano progressi decisamente maggiori, e vi meraviglierete di quanto può essere soddisfacente la relazione di gruppo.

Per quel che riguarda i gruppi, a questo punto bisogna però dare anche un avvertimento. Poiché attualmente state ancora funzionando tutti a livello di personalità, va sicuramente messo in conto che un qualche attrito tra di voi sia destinato a nascere, e che a meno che questo non venga vigilato attentamente, il gruppo potrebbe anche non sopravvivere ad esso. Lasciate che l'Amore Divino vi sia di guida in questa impresa. Riconoscetevi sempre reciprocamente come Anime, e come tali fratelli. Fate sì che il vostro atteggiamento sia improntato alla tolleranza in tutti i vostri rapporti, e datevi l'un l'altro la libertà di esprimervi così come vi sentite. Non ergetevi a giudici, ma piuttosto sentitevi fratelli tutti sullo stesso piano, cercando ciascuno di perfezionarsi per servire i molti.

A quanti invece si sentono attratti da queste lezioni, ma non sanno il perché, a quanti sono curiosi ma anche in dubbio, a loro consigliamo di leggere e di studiare – se così si sentono – per conto loro e con mente aperta. Non cercate per ora di entrare in un gruppo, né di costituirlo. Date ad altri il diritto di credere e di progredire. Quando sarete pronti, allora, fratelli miei, troverete il vostro gruppo.

A tutti quelli che – attraverso l'universale Legge di Attrazione – si sentono condotti a questo Insegnamento, offriamo il nostro sincero benvenuto. Possa il nostro essere un lungo e gioioso sodalizio.

Lezione 1

Il sentiero dell'iniziazione

Il passaggio iniziale
Il pensiero positivo

Questa serie di istruzioni è stata concepita per tutti coloro che desiderano procedere allo studio della metafisica, ma che sono privi di una sufficiente conoscenza dei termini e dei concetti di base per farlo.

Noterete che il titolo di questa serie fa riferimento al sentiero dell'iniziazione. Voglio dare una spiegazione circa il significato di questo particolare termine, per consentirvi di comprendere quali sono l'obiettivo e lo scopo della presentazione di questo Insegnamento.

Nell'introduzione, abbiamo detto che il prossimo passaggio evolutivo dell'umanità sarà rappresentato dall'ingresso nel Quinto Regno di natura, quello dell'Anima Cosciente Incarnata. L'uomo si differenzia dall'animale per la sua capacità di realizzare l'autocoscienza. A sua volta l'Anima Cosciente Incarnata si differenzia dall'uomo medio per la sua capacità di realizzare la coscienza dell'Anima.

L'iniziazione rappresenta un nuovo inizio, in un certo senso una nascita. Un sentiero è la via di minor resistenza per qualcuno che si stia spostando da un punto ad un altro.

Il sentiero dell'iniziazione è dunque il Sentiero o la via di minor resistenza per la nascita dell'Anima all'interno della consapevolezza umana.

Le nostre numerose serie di lezioni sono state pensate per indicare all'uomo passo per passo la via di questa nuova consapevolezza.

Il passaggio iniziale sul Sentiero consiste nel retto pensare, ed è per questo che abbiamo sottotitolato questa prima serie Il pensiero creativo.

Il pensiero è la causa di tutta la manifestazione. E una manifestazione consiste nell'apparizione di una forma materiale, che sia quella di un bimbo, o di una circostanza o situazione, o anche di una condizione realizzata.

Ciascun pensiero da noi pensato prenderà alla fine forma nella nostra vita, in relazione al suo grado di chiarezza e di forza.

Ciò all'inizio risulta difficile da accettare, perché quando prendete in considerazione ad esempio tutte le cose spiacevoli che finora vi sono capitate nella vita, vi viene subito da chiedervi come sia possibile che siate stati voi stessi

ad averle portate in essere col pensiero. Per dimostrare la verità di questo assunto, è però sufficiente che ripensiate a tutti i piccoli inconvenienti di ogni giorno che incontrate di continuo, e che facciate mente locale su qual è il vostro pensiero su di essi.

A mo' di esperimento fate così:

Pensate a un qualche inconveniente che vi capiti almeno una volta al giorno, e quindi appuntatevi tutti i pensieri che vi trovate a fare quando si verifica; se vi succede di pensarci anche nei momenti più strani, segnatevi anche quei pensieri. E così vi accorgerete subito che riguardo a quell'argomento i vostri pensieri sono del tutto negativi.

Nel fare questo però, evitate di prendere in considerazione i vostri problemi più gravi, quelli realmente dolorosi, perché non siete ancora pronti a scoprirne le cause. Esse giacciono sepolte nel vostro inconscio, e per scoprirle il metodo da usare è un altro.

Quando sentite di aver rivangato abbastanza tutti i vostri pensieri negativi circa quell'inconveniente, reagite deliberatamente usando adesso il pensiero positivo. Il primo passo è di smettere di provare fastidio, e di approcciarvi invece al fenomeno con interesse. Che cosa sta cercando di insegnarvi? Che lezione contiene? Perché a primo acchito lo avete considerato un fastidio?

Il passo successivo, e in assoluto anche il più difficile, è di amarlo. Questo forse vi sorprende? L'amore è la Legge dell'Universo. Esso guarisce, consola e aggiusta. Nulla può resistere all'amore, perché l'amore tramuta da negativa in positiva la natura di ciò che noi pensiamo. Dal male risulta il bene, se lo incontriamo con amore.

Quindi, indipendentemente da quanto sgradevole sia una cosa, o da quanto appaia addirittura malvagia, imparate ad amarla, e ricordate che uno degli assunti di base della metafisica è proprio questo: il male non esiste – esso è solo apparente, e dietro ad esso vi è il proposito di Dio. "Misteriose sono le vie attraverso le quali Dio opera i suoi miracoli", e chi potrebbe mai immaginare i Suoi piani, o definire malvagia la Sua manifestazione? A causa di questo pensiero errato, molti possono generare del male apparente, ma anche in questo caso il male è appunto soltanto apparente, e ad esso Dio consente.

Dio ha creato l'uomo e gli ha dato la volontà. Gli ha dato il diritto di esercitare quella volontà, sapendo che presto o tardi l'uomo avrebbe compreso la Volontà di Dio, e l'avrebbe fatta sua.

L'ultimo passaggio non è così difficile, una volta compiuto il secondo. Richiede soltanto un po' di disciplina. Con l'amore nel cuore, sostituite sistematicamente i pensieri negativi con quelli positivi. Scrivetevi tutti i pensieri positivi opposti a quelli negativi, e pensateli ogni volta che vi viene in mente quell'argomento.

Lezione 2

Il mondo personale

Le incarnazioni precedenti
I pensieri futili
La felicità

Nella prima Lezione abbiamo detto che ogni pensiero è destinato ad assumere una forma materiale. In questa lezione andremo oltre, e diremo che il piccolo mondo personale in cui ciascuno di noi vive non è altro che la rappresentazione di quello che abbiamo pensato nelle incarnazioni precedenti, di quello che abbiamo pensato nel passato recente (vale a dire nella parte già trascorsa di questa incarnazione), e di quello che pensiamo attualmente. Per comprenderlo meglio, esamineremo adesso di quali manifestazioni sono responsabili queste tre categorie di pensieri.

A. Incarnazioni precedenti:

Se avete studiato la Lezione introduttiva, avrete compreso che l'Anima umana si incarna molte volte, apprendendo ogni volta dall'esperienza fatta una sempre maggior quota di Verità, Verità che si somma nella sua coscienza ogni volta che essa assume un corpo fisico. In effetti, l'entità che si incarna determina in un'incarnazione il tipo di vita che manifesterà in quella successiva. Essa crea molti rapporti e si reincarna più e più volte sempre insieme alle stesse persone. Si crea molti sogni o fantasticherie riguardo a che cosa vorrebbe fare, avere, ecc., in tal modo costruendosi inconsciamente da sé il mondo nel quale ritornerà.

Se ci si ferma per un attimo a considerare qual è la qualità di questi sogni, allora diventa facile comprendere perché vediamo così tanta sofferenza intorno a noi. Quanto spesso le emozioni della vendetta, della gelosia, dell'odio, dell'avidità, ecc. colorano infatti i nostri sogni? Quando l'entità incarnata non riesce a realizzare i suoi sogni in una vita, essi le si ripresentano nell'una o nell'altra delle vite successive; e se questi pensieri sono brutti, ecco perché anche la vita in cui essi prenderanno forma sarà brutta.

Questi stessi pensieri sono quindi la causa delle situazioni nelle quali ci siamo trovati a nascere. E visto che i primi sette anni di vita del bambino sono quelli che determinano quali saranno poi le sue caratteristiche per il resto della vita, di fatto essi quindi determinano anche la struttura dell'intera incarnazione.

I pensieri che in seguito andranno a penalizzare una vita sana, sono infatti acquisiti tutti in questi primi anni – vale a dire che le impressioni infantili si trasformano in complessi che bloccano la sana espressione dell'adulto.

Quando desiderate ardentemente qualcosa che è al di fuori della vostra portata, vi state di fatto costruendo una futura incarnazione. Vi state in effetti creando le condizioni future nelle quali rinascete.

B. Passato recente:

Quando pensate pensieri oziosi o casuali, state invece costruendo le condizioni nelle quali vi troverete nel giro di pochi anni. Molto spesso vi trovate a provare il forte desiderio di qualcosa, che però ben presto viene sostituito dal desiderio di qualcos'altro. E quello che avete desiderato, è molto probabile che lo otteniate nel momento in cui vi sarete già resi conto che in realtà non lo volevate veramente, o che non ne avevate bisogno. E a quel punto non sapete più che cosa farvene, e quello diventa un impiccio. Fate quindi molta attenzione quando desiderate qualcosa, e assicuratevi che non sia un semplice capriccio del momento.

C. Pensieri attuali:

I nostri pensieri attuali generano infine quei piccoli aspetti della nostra vita che nel loro insieme determinano se siamo felici oppure no. Non sono le cose che ci succedono a determinare la nostra felicità, ma piuttosto la nostra reazione ad esse. La felicità come atteggiamento mentale può essere infatti raggiunta in ogni condizione. La vita sul piano fisico non è mai scevra da conflitti apparenti, perché il conflitto produce crescita; ma la vita può essere comunque piacevole. Se affrontiamo la sfida della vita al meglio delle nostre capacità, se impariamo ad accettare il cosiddetto male insieme al bene, e pratichiamo il pensiero positivo, saremo persone felici.

Scrivete un elenco di pensieri positivi e negativi, e scoprite quali sono quelli su cui vi soffermate di più. Controllate ogni giorno il vostro elenco, e controllate quanti dei pensieri negativi riuscite ad eliminare dalla vostra mente.

Lezione 3

Da dove provengono i pensieri

La mente e il cervello
La qualità della coscienza
L'ambiente

In questa lezione scopriremo da dove provengono i pensieri. Noi sappiamo sì di avere una mente e un cervello, ma per la maggior parte delle persone mente e cervello restano di fatto qualcosa di vago e non facile da capire.

La mente è un corpo di energia mentale, che compenetra ogni cellula del corpo fisico; tuttavia, noi lo chiamiamo corpo mentale. Esso è per sua natura duale, avendo due funzioni principali, più una terza che si genera dalle prime due. Il corpo mentale è come una radio. È un apparecchio ricetrasmittente in grado di raccogliere impulsi elettrici, tradurli in pensiero e ritrasmetterli dove devono andare. Queste due funzioni principali, di ricezione e di trasmissione, si possono sommare in modo tale da rendere la mente creativa. Tutti sono creativi in una certa misura, senza però di solito esserne consapevoli, e senza aver sviluppato in pieno il proprio potenziale creativo.

Il cervello è lo strumento della mente, nonché il suo substrato fisico. La mente impressiona il cervello con i pensieri che essa ha raccolto. I cinque sensi, che hanno una loro controparte mentale, impressionano il cervello con quanto registrano nel corpo fisico e nell'ambiente. La mente traduce in significato gli impulsi prodotti dai cinque sensi, e impressiona il cervello con quel significato.

Dal che quindi si evince che il cervello di per sé non pensa affatto. Esso è uno strumento a disposizione della mente e della coscienza della personalità. La mente impressiona il cervello con il pensiero, e la coscienza della personalità a sua volta assorbe il pensiero dal cervello.

La coscienza è l'entità incarnata che agisce e pensa. È lei che interpreta il pensiero e che lo usa nella sua vita quotidiana.

La qualità della coscienza è determinata dalle sue emozioni, e i pensieri che vengono raccolti dalla mente sono determinati da quella qualità. Un uomo che ami realmente, raccoglierà dal mondo della mente pensieri costruttivi di ordine elevato, mentre al contrario l'uomo che odia raccoglie pensieri distruttivi di basso livello. Le emozioni rappresentano dunque l'apparato che sintonizza la mente, sintonizzandola su aree di pensiero di diversa frequenza.

In effetti, la nostra coscienza vive contemporaneamente in tre mondi. Vive nel mondo del pensiero, nel mondo delle emozioni e dei sentimenti, e infine nel mondo dell'attività fisica. Il mondo delle emozioni e dei sentimenti coordina il

mondo del corpo fisico, collegando i due tra loro. In virtù delle emozioni, i pensieri assumono forma fisica.

A questo punto, sappiamo che la qualità dei pensieri che pensiamo è determinata da ciò che sentiamo. E sappiamo anche che noi siamo quello che pensiamo.

Ritorniamo però adesso a quello che è l'argomento di questa lezione, per scoprire da dove originano i pensieri. Tutt'intorno a noi vi sono pensieri che fluttuano di continuo nel mondo della mente. Sono i pensieri cosiddetti buoni e cattivi, i pensieri inutili, i pensieri costruttivi e distruttivi che la gente pensa di continuo. È da notare che in questo stesso mondo esistono sempre anche pensieri che non sono mai stati colti finora da nessun uomo, e che quindi non hanno mai assunto una forma materiale. Una volta che l'uomo abbia sviluppato i suoi potenziali creativi, allora egli è in grado di ricevere anche questi particolari pensieri, e di dotarli di forma materiale. E così abbiamo inventori, compositori, autori, pittori, ecc.

Un dato ambiente produrrà un certo tipo di condizioni, a seconda della qualità delle sue emozioni. Tutti coloro che concorrono a costruire quell'ambiente, concorrono quindi anche a determinarne la condizione generale, a seconda appunto di quali sono le loro emozioni e i loro pensieri. L'uomo è una creatura abitudinaria, e tende a pensare ciò che pensano quelli che gli stanno vicino.

Di solito è privo di un suo pensiero autonomo, ma poiché risponde alle emozioni degli altri, raccoglie anche i loro pensieri e li fa propri. E nel momento in cui dà spazio a questi pensieri nella sua mente, questi si manifestano nella sua vita e nei suoi affari, e in tal modo egli diventa vittima delle circostanze.

Se volete cambiare qualcosa nella vostra vita, cambiate quindi i vostri pensieri su di essa. Per farlo, dovete innanzitutto rendervi conto di che cosa pensate, del perché lo pensate, e da dove viene quel pensiero. Avrete la sorpresa di scoprire quanti pensieri si agitano momento per momento nella vostra mente, dei quali neppure vi rendete conto. Essi sono diventati abitudini automatiche, che non richiedono sforzo da parte vostra. Fate attenzione ai vostri pensieri, e monitorateli più volte nel corso della giornata.

Quando vi renderete conto di quali sono i vostri pensieri, potreste restarne sorpresi, e chiedervene il perché. A quel punto, è venuto il momento di guardare alle vostre emozioni. Qual era in quel momento il vostro stato d'animo? Perché, ricordatelo, è in esso che risiede la ragione del vostro pensiero.

Per scoprire da dove provengono quei pensieri, fate caso all'ambiente in cui vi trovate. Prendete atto delle emozioni di quelli che vi circondano, riflettete su quello che dicono, e cercate di capire che cosa stanno pensando. Vi sono somiglianze tra le vostre emozioni e le loro? Tra i vostri pensieri e i loro? In tal modo, vi accorgete se siete stati o meno influenzati nel vostro pensiero.

È anche possibile che i vostri pensieri siano diversi se non addirittura opposti a quelli degli altri, ma se le vostre emozioni sono comunque connotate da risentimento, ecc., capirete di esserne ancora influenzati, proprio per il fatto stesso che state ancora reagendo.

Nella prossima lezione vi dirò in che modo potete esercitare un influsso positivo sul vostro ambiente. Per il momento, esercitatevi a scoprire a che cosa pensate, perché lo pensate, e da dove viene quel pensiero.

Lezione 4

La fratellanza

Il pensiero negativo

L'energia di bene

Diventare positivi verso il proprio ambiente

A questo punto, se avete seguito le indicazioni della Lezione 3, vi sarete resi conto che il vostro ambiente esercita su di voi un grande influsso, e non tutto positivo per quello che vi riguarda. Immagino non abbiate preso in considerazione anche tutti i vari aspetti di quell'ambiente, come le trasmissioni radiotelevisive, i giornali, la società in cui vivete, ecc., e in tal caso avete fatto bene, dato che la vostra sfera di influenza riguarda soltanto il vostro ambiente più prossimo.

Ad esempio, così come voi siete influenzati dagli altri, così a vostra volta li influenzate, e diciamo quindi che rientrano nella vostra sfera di influenza tutti coloro con i quali entrate più facilmente in contatto.

Che tipo di influenza esercitate sugli altri? È costruttiva? La vostra influenza è un'energia di bene? Naturalmente questo dipenderà dal modo in cui reagite agli altri, se siete positivi o negativi, e dal grado di determinazione o di forza di volontà con cui esercitate la vostra influenza.

Passiamo adesso a considerare che cosa si intende per pensiero negativo. Un pensiero negativo è sempre letteralmente un pensiero di negazione. Nel senso che se voi odiate qualcosa, o qualcuno, voi negate a quella cosa o a quella persona il diritto al vostro amore, così violando il rapporto basilare che sussiste tra di voi. Questo rapporto basilare che intercorre sempre tra due persone, è la fratellanza, ed è caratterizzato dall'Amore. Tutti hanno un Diritto Divino al vostro amore, poiché tutti gli uomini sono vostri fratelli. Ha poca importanza il modo in cui questa relazione può manifestarsi nel mondo esterno. Costui può essere un vostro fratello carnale, un amico, un coniuge, o perfino un nemico, ma al di là della relazione superficiale che avete con lui, egli è in verità un vostro fratello e come tale ha diritto al vostro amore. Negare questo amore significa infrangere la legge universale di Relazione, e portare squilibrio nella vostra vita.

Se una situazione vi è sgradita, con questo voi state rifiutando la vostra stessa crescita; perché ogni situazione rappresenta per voi una preziosa lezione. Ricordatelo sempre, siete voi che vi siete procurati, in un modo o nell'altro, quello che vi capita, che sia piacevole o meno. Quando una situazione è sgradevole, rendetevi conto che essa contiene al suo interno un buon insegnamento. L'esperienza è il Grande Maestro, ed è una delle leggi di Dio. Noi facciamo esperienza di quello che ci siamo procurati. Imparate quindi ad amare ogni situazione per quello che è, vale a dire una lezione, e cercate di cogliere la

Verità che essa contiene. Una volta che avrete compreso la lezione che quell'esperienza sgradevole vi sta a rappresentare, tale situazione verrà meno.

Per diventare un'energia di bene nel vostro ambiente, dovete diventare positivi verso di esso. Il che significa smettere di reagire negativamente ad esso. E cioè non odiare, non provare risentimento, invidia, o paura, ecc., ma piuttosto amare ogni persona e cosa intorno a voi.

Se conoscete qualcuno che è pieno di risentimento, come potete aiutarlo? Non potete farlo annoiandovi per le sue lamentele, né dandogli ragione per i suoi risentimenti, e neppure evitandolo o criticandolo. Ovvero tutto ciò che si fa di solito.

Per prima cosa invece, rendetevi conto che nel cuore di ogni uomo vi è del buono, e che il fatto stesso di riconoscere quell'elemento di bontà e di focalizzarsi su di esso, lo aiuterà a venir fuori. Cercate dunque e trovate il buono dentro di lui, e riversate su costui tutto il vostro amore. Attraverso l'amore fate appello al buono che sapete esserci in lui.

Poi, rendetevi conto che nella mente di ogni uomo vi è intelligenza. La mente è inerentemente intelligente; e se sembra non esserlo, è solo perché non è stata educata a pensare con intelligenza. Nessuno è "stupido" per natura. In certi casi particolari le cellule cerebrali possono essere state danneggiate, e allora in tal caso la mente non riesce ad imprimere del pensiero intelligente sul cervello; ma nella maggior parte dei casi, ciò che fa sembrare una persona al di sotto di un livello intellettuale medio è soltanto la mancanza di un giusto esercizio. La sua mente è stata abituata a raccogliere pensieri incomprensibili o irrazionali, e le sue emozioni si sono pervertite per mancanza di amore in coloro che aveva intorno.

Dietro ad ogni caso di deficienza mentale si può rintracciare infatti una grande fame d'amore.

Per aiutare questa persona rendetevi conto che – al di là di tutti i risentimenti esteriori – egli è un figlio di Dio, e come tale Buono. Rendetevi conto che egli si lamenta perché non capisce, e perché ha un disperato bisogno di qualcuno che lo ami. Spesso lui stesso ha inibito a tal punto la sua naturale capacità d'amare che non sa più come fare, e anela all'amore tanto quanto questo anela a lui. Anche se non capisce, egli è intelligente per natura, e potenzialmente ha comunque la capacità di capire.

Essendo consapevoli di tutto ciò, portate il fratello nel vostro cuore, amandolo perché è vostro fratello. Nello stesso tempo, inviategli i pensieri di cui ha bisogno per superare i suoi risentimenti. Non parlategli direttamente finché lui stesso non vi indichi, attraverso qualche comportamento, di essere pronto ad ascoltarvi. Tenete la bocca chiusa, e invece pensate. E soltanto dopo, se è lui a chiedervi consiglio, dateglielo.

Gradualmente e un passo alla volta, diventate positivi rispetto alle situazioni del vostro ambiente e offrite il vostro aiuto là dove richiesto, nel modo che abbiamo descritto.

Lezione 5

Il dare consigli

La chiamata al servizio
Non giudicare
Diventare impersonali
Piantare semi

Nell'ultima lezione, vi ho suggerito di dare consigli solo quando questi vi vengono richiesti. Adesso desidero riprendere nuovamente l'argomento per svilupparlo più a fondo, vista la sua grande importanza. Tutti voi che siete stati condotti a leggere queste lezioni avvertite dentro di voi la spinta ad aiutare gli altri. Questo è tipico dell'evoluzione, e quindi di tutti coloro che intraprendono il sentiero dell'iniziazione.

L'Anima si è risvegliata in loro, ed essi avvertono il desiderio di aiutare gli altri. Questo desiderio cresce al punto tale da poter essere definito come un bisogno. Una delle caratteristiche dell'Anima è infatti il servizio. Per amore dei suoi fratelli, e per la compassione che prova verso di essi, essa serve. Questa chiamata al servizio è ciò che motiva molti religiosi, gli autentici insegnanti, molti medici, operatori nel sociale, ecc.

Man mano che la chiamata al servizio diventa sempre più forte, l'uomo si sente frustrato per la sua incapacità di aiutare gli altri. Può donare loro denaro, cibo, vestiario, ecc., ma egli sa che non è questa la vera risposta. C'è qualcos'altro, qualcosa che egli potrebbe dar loro e che sarebbe realmente d'aiuto. Allora incomincia a mettersi alla ricerca della verità. Ed è questa la vera ricerca, quando l'uomo è motivato da un desiderio autentico di aiutare gli altri. Questa motivazione lo condurrà senza fallo alla Verità.

Capisco benissimo come spesso restiate frustrati nel vostro desiderio di aiutare. Non sapete come o cosa fare, e spesso commettete errori. Uno dei primi modi in cui l'allievo impara ad aiutare è con il dare consigli – e può essere proprio qui, se non sta più che attento – che commette il suo più grande errore.

Prima di essere qualificato a dare consigli egli deve infatti imparare alcune cose fondamentali, e una di queste è: "Non giudicare se non vuoi essere giudicato". Egli non può decidere qual è l'azione giusta o sbagliata per un'altra persona. Non deve criticare o condannare – nemmeno tacitamente – un altro per le sue azioni, e quindi il suo criterio di giusto o di sbagliato deve valere soltanto per lui.

Non può quindi permettersi di considerare neanche per un attimo che una certa cosa che qualcuno fa, o che ha fatto, sia sbagliata. Deve rendersi assolutamente conto del fatto che tutto ciò che un individuo sta facendo è giusto per lui, perché evidentemente quello è il punto a cui arriva la sua comprensione. Si rende conto

del fatto che le cose che l'individuo sta facendo gli insegneranno le lezioni necessarie, e gli daranno una comprensione più ampia.

Rendendosi conto di ciò, egli cerca allora di comprendere che cos'è che l'altro non capisce. Vede – quando non giudica – qual è la lezione che quell'uomo si trova a dover apprendere; e allora sì che, a quel punto, è in grado di aiutarlo.

Un'altra cosa che l'allievo deve capire prima di poter consigliare nel giusto modo, è che non deve imporre la propria volontà agli altri. Non deve forzare il suo fratello ad accettare quello che non è ancora pronto ad accettare. Un rifiuto da parte del fratello ad accettare un certo consiglio significa che questi non è pronto ad abbandonare l'esperienza precedente. Che deve quindi continuare con essa finché non sarà lui stesso a cercare di venirne fuori.

L'allievo della Verità impara allora a tenere a bada la lingua finché non gli viene chiesto di parlare. E anche quando la richiesta è stata fatta, l'allievo è molto attento a non imporre la sua volontà.

Diventato impersonale, egli spiega chiaramente, ma senza esercitare alcuna pressione, dove sta il problema. Il suo consiglio tende ad evidenziare la soluzione, a mettere in luce la causa delle difficoltà riscontrate, e ad evidenziare il modo in cui queste possono essere superate e risolte. In altre parole, si limita a mettere bene a fuoco quali sono le opzioni possibili, e l'altro è lasciato completamente libero di scegliere la via che vorrà seguire.

Nel mentre sta facendo questo, egli riversa Amore sul suo fratello, tenendo presente nello sfondo della sua mente qual è il grande potere guaritivo dell'Amore.

Dopo che il fratello ha riconosciuto le possibili opzioni, e ha preso la sua decisione, l'allievo deve semplicemente rispettare quella decisione. Non deve dire né pensare: "stai facendo uno sbaglio". Perché sa che l'altro sta facendo quello che deve fare in ordine alla sua crescita, e che anche se le sue parole non sono state comprese a sufficienza per chiarire immediatamente la situazione dell'altro, sa di aver comunque piantato un seme che nel tempo crescerà e darà frutto.

Vorrei aggiungere qualcosa riguardo a questo fatto del piantare i semi, perché questo è esattamente quello che fate quando date consigli. Per essere sicuri che i vostri semi crescano, dovete sapere qual è la stagione giusta per la semina, nonché saperla riconoscere. Dovete sapere qual è il terreno fertile, e dovete collaborare a produrre quelle condizioni che favoriscono appunto la crescita.

Il contadino semina i suoi campi solo dopo che questi sono stati preparati, e quando il sole è nella posizione giusta per favorire la crescita. In seguito, dopo che i semi sono al sicuro nella terra, egli collabora con la natura innaffiandoli e a volte concimandoli, e comunque con una cura assidua.

Lo studioso della Verità deve imparare a fare la stessa cosa, se aspira ad essere realmente d'aiuto agli altri. Egli riconosce la stagione giusta: cioè risponde alle indicazioni che l'altro gli dà, preparandogli il terreno per la semina.

Questa preparazione consiste in quel riversamento d'amore e di comprensione silente di cui si è parlato prima in questa stessa lezione.

Quando l'altro chiede aiuto, l'allievo pianta il suo seme: e cioè il riconoscimento delle possibili opzioni.

Una volta che la semina sia stata effettuata, egli collabora con la natura attraverso la sua continua proiezione d'amore e di comprensione silente, nonché estirpando le erbacce che crescono insieme alla nuova pianta.

Questo argomento dell'estirpazione delle erbacce lo riprenderemo ancora nella prossima lezione. Nel frattempo, approfondite bene la riflessione sul piantare i semi, su che cosa rappresenta un terreno fertile, e su come questo può essere meglio preparato per la semina.

Lezione 6

La sorgente della coscienza

I semi della Verità

Il riconoscimento delle erbacce

L'estirpazione delle erbacce al momento opportuno

La Volontà divina e l'Amore divino

Oggi impareremo come si estirpano le erbacce. È una legge di natura che il buon terreno produca sia ciò che è stato piantato, sia ciò che è latente nel terreno stesso.

Lo stesso avviene per l'uomo. Latenti in lui ci sono le "erbacce", cioè quegli aspetti indesiderabili che sono stati acquisiti in anni e secoli di vita. I nomi comuni di alcune di queste erbacce sono:

paura	avidità
gelosia	criticismo
risentimento	pregiudizio
orgoglio	intolleranza

Molte di queste erbacce non hanno però ancora avuto la possibilità di crescere, a causa della mancanza di nutrimento. Per stimolare un qualsiasi tipo di crescita sono necessarie certe condizioni, e l'uomo, come tutte le altre forme in natura, procede per cicli o stagioni. Molti individui stanno attraversando l'inverno della loro attività ciclica. In altre parole, essi si trovano in una fase di apparente ristagno per quanto riguarda la loro crescita in coscienza. Il loro corpo porta avanti in automatico le funzioni necessarie alla vita ordinaria, ma l'entità in esso incarnata apparentemente non aumenta la sua comprensione.

Poi arriva la primavera, e la coscienza si ridesta a nuova vita. Si guarda intorno con occhi nuovamente aperti, osservando col più grande interesse le attività degli altri. Essa si rimette in movimento, risvegliandosi alla Vita Una che dimora in ogni forma, e comincia a crescere. Come il fiore, essa solleva il capo verso la luce del sole, e si solleva al di sopra della terra. Il che naturalmente non significa che l'uomo si sollevi fisicamente da terra, ma piuttosto che la sua attenzione si sposta da ciò che è materiale verso ciò che è spirituale.

Come lo fa, egli riceve immediatamente nuove energie, energie spirituali, che stimolano la crescita della sua coscienza. Nella sua mente e nelle sue emozioni sono piantati i semi della Verità, ed essi radicano e crescono. Accade però che le energie della vita che fluiscono in lui dalla sua stessa Anima alimentano e nutrono sia ciò che è stato piantato ed è desiderabile, sia anche ciò che era

latente in lui, ed è invece indesiderabile. La negatività che egli ha acquisito cresce anch'essa vigorosa a mo' di letto di erbacce, al pari dei concetti positivi di Verità.

Così, spesso capita di vedere un uomo che ha compiuto un passo avanti sul sentiero di una nuova e più vasta comprensione, sviluppare anche qualche caratteristica sgradevole che gli diventa d'ostacolo nel suo cammino verso ulteriori progressi. Molto spesso una persona del genere diventa critica e giudicante nei confronti di chi non la pensa come lui. A volte sviluppa orgoglio e considera la sua crescita alla stregua di un conseguimento che lo colloca giusto un po' al di sopra degli altri. Queste sono le erbacce che dovete eliminare, se le piante devono continuare a produrre frutti.

Per farlo, la prima cosa da imparare è di rendervi conto che queste erbacce ci sono e cresceranno, e che devono essere estirpate. Nessun individuo è esente da questo processo, sebbene molti non lo riconoscano. Quindi, se vi sembra che esso non vi riguardi, allora è meglio che vi riesaminate nuovamente, perché sicuramente c'è qualche erbaccia che non riuscite a vedere.

Il secondo passo da fare è quello di imparare a non scoraggiarvi quando scoprite un'erbaccia. Questo è anzi un buon segno, il segno che il vostro terreno è fertile e che il vostro giardino sta crescendo.

Il terzo passo è quello di scoprire e di sradicare l'erbaccia, al momento però opportuno. Nel senso che questa dovrà essere abbastanza grande perché riusciate a vederla, vale a dire che dovrà essere diventata palese sia nel vostro carattere che nel comportamento; nello stesso tempo però non dovrà aver messo radici troppo profonde, da non poter essere più estirpata. Quindi non lasciate crescere troppo l'erbaccia; ma neppure provate a toglierla prima che essa sia ben evidente.

Se infatti la lasciate crescere troppo a lungo, le sue radici diventeranno così lunghe che strappandola le spezzerete, e ne rimarrà quindi qualche pezzetto che poi ricrescerà. Se provate invece a estirpare l'erbaccia troppo presto, potreste anche sbagliarvi, e togliere così una radichetta di qualcosa che avevate piantato. Siate quindi sicuri che la vostra erbaccia sia ben riconoscibile prima di provare ad estirparla dal vostro giardino. Tuttavia, una volta che lo sia, e voi siete ben sicuri che sia un'erbaccia, non perdetevi tempo: toglietela.

L'ultimo passo consiste nell'estrazione stessa dell'erbaccia, ed è molto importante. Quando voi tirate qualcosa, la trazione viene esercitata dall'alto, e quando questa esce si rivela nella sua interezza.

In questo caso, i vostri attrezzi da giardinaggio sono rappresentati dall'Amore Divino e dalla Volontà Divina. Innanzitutto, comprendete di essere voi il giardiniere, l'Anima Divina, e che potete fare tutto quello che volete con il vostro giardino. Potete lasciare che esso diventi un letto di erbacce, oppure un meraviglioso giardino di cibo spirituale per la fame spirituale.

L'Amore Divino è uno strumento meraviglioso che può essere usato in molti modi diversi. Una sua caratteristica precipua è rappresentata dalla qualità dell'attrazione magnetica. L'applicazione assidua dell'Amore Divino, sospinto dall'intento o Volontà Divina, estrarrà pian piano la vostra erbaccia dal profondo

del vostro giardino e la porterà alla luce del sole, laddove sarà possibile vederla, con le sue radici e tutto. Saprete allora ciò che l'ha causata, e riconoscerete che quell'erbaccia è stata funzionale alla crescita della vostra comprensione.

Fate in modo che la vostra applicazione della Volontà e dell'Amore Divino sia così graduale da non spezzare l'erbaccia, e nello stesso tempo così ferma da assicurarne la completa eliminazione.

All'inizio, dovete imparare a farlo su di voi nel vostro stesso giardino, e in seguito sarete anche in grado di aiutare gli altri. Di fatto, questo però già da subito cominciate a farlo, estirpando le vostre stesse erbacce e divenendo così per loro un centro irradiante d'amore e di luce.

Lezione 7

L'effetto del suono

La nota dominante Il suono della vostra voce

In questa lezione prenderemo in esame l'effetto del suono sul mondo in cui vivete. Il suono riveste un ruolo importante nella vostra vita, e vi influenza in modi di cui a mala pena vi rendete conto.

Il suono mette in moto la sostanza di cui sono fatte tutte le forme. Esso può aumentare o diminuire il movimento già in essere della sostanza, o perfino mutarne la direzione; ma in ogni caso ha sempre un suo effetto, e questo effetto ha a che fare con la sua frequenza vibratoria.

Tutta la sostanza è in movimento; la velocità di questo movimento si definisce come la sua frequenza, e si manifesta come suono.

Sappiamo quindi che ogni particella di sostanza, dentro e fuori del vostro corpo, si muove con una certa frequenza, e suona la sua specifica nota. L'insieme di tutte queste note all'interno di una forma (come quella di un corpo umano) emette una particolare nota dominante che rappresenta la vibrazione chiave di quel particolare organismo.

La nota o vibrazione dominante manifesta può essere riconosciuta nella qualità del tono di voce, nella qualità delle emozioni e nella risposta che l'individuo produce sul suo ambiente. Così, quando uno parla, egli rivela a chi sa il grado di armonia o di discordia che sta portando in manifestazione. Quando ogni singola particella di sostanza è stata messa in un giusto rapporto con tutte le altre, e con la Vita centrale direttiva (l'Anima), allora il suono che si produce è del tutto armonico, e può essere assimilato alla musica delle sfere.

Ogni nuovo suono produce un effetto su tutti i suoni preesistenti, e può essere direzionato consapevolmente per creare la condizione desiderata. È facile vedere come il suono di una voce abbia effetto sul suono delle particelle di sostanza di un corpo, sia aumentandone o diminuendone la frequenza, sia creando una condizione di armonia o di dissonanza. Una parola gentile, ad esempio, detta al momento giusto e con il giusto tono di voce, può calmare un tormento emotivo e portare armonia in una condizione di discordia. Può fare ancora di più: può indurre una sensazione di benessere in uno che sia ammalato, e se pronunciata da uno che sa, può anche guarire.

Adesso fermatevi per un attimo, e pensate a tutti i vari suoni che vi colpiscono ogni giorno. Il suono delle voci di quelli con cui venite in contatto, la radio, gli aerei che vi volano sulla testa, le automobili nelle strade, gli elettrodomestici di

casa vostra, gli animali, gli uccelli, il vento; tutti questi e molti altri ancora li riconoscete attraverso il suono – e questo suono produce il suo effetto su di voi e sul vostro ambiente – ma più di ogni altra cosa voi siete influenzati dal suono della vostra stessa voce.

Riandate al suono della vostra voce così com'era prima di ricevere questa lezione. Qual era la sua intonazione? Quali impressioni esercitava su di voi e sugli altri? Che tipo di effetto aveva? Era positivo o negativo? Come vi sentite ricordandolo?

Adesso pronunciate il vostro nome lentamente, e con cura, con il tono di voce più naturale possibile. Analizzatene l'intonazione. È morbida, bassa, acuta, stridula, aspra, decisa, controllata? Questo è molto importante, perché vi rivelerà il grado di armonia che avete stabilito dentro di voi. Se il suo tono è melodioso e bello – senza che vi sia alcuno sforzo da parte vostra di renderlo tale – allora vuol dire che avete sviluppato un notevole grado di armonia fra i tre aspetti della vostra natura: il mentale, l'emotivo e il fisico.

Se invece è malfermo e tende a farsi più acuto sul finale delle parole, ciò significa che siete scissi al vostro interno, che in voi mente ed emozioni non sono allineate, e vi è difficile assumere decisioni.

Se è troppo forte, ciò indica che siete incentrati su di voi, che avete atteggiamenti di superiorità e siete molto insicuri dal punto di vista emotivo.

Se è troppo basso e indistinto, l'indicazione è che siete preda di paure immaginarie, vi preoccupate e affliggete per cose non essenziali, e vi è un complesso di colpa sepolto in profondità nel vostro inconscio.

Se infine è aspro e stridulo, ciò indica che non vi siete adattati al vostro ambiente, che non accettate le vostre responsabilità, e siete preda di un'ostilità sotterranea.

Questi sono soltanto alcuni esempi di ciò che la voce rivela. Ascoltate la vostra voce quando parlate con gli altri e quando siete immersi negli impegni di ogni giorno, e analizzatela. Vedete se riuscite a scoprire in quali aree del vostro ambiente siete in disarmonia, o non siete riusciti a stabilire giusti rapporti. Vi preparerete in tal modo per i contenuti della prossima lezione, che riguarderà il modo in cui potete utilizzare il suono per portare armonia nella vostra vita e nei vostri affari.

Lezione 8

Il suono

La sintonizzazione della mente Una condizione di pace

Nell'ultima lezione, abbiamo discusso della qualità del tono di voce, e di come esso rivela il grado di armonia o disarmonia manifestato dall'individuo.

Abbiamo anche preso in considerazione il suono, e in generale l'effetto che esso produce sulla sostanza. E abbiamo citato il fatto che il suono può essere usato intenzionalmente per creare una determinata condizione. Su quest'ultimo punto non siamo però entrati nello specifico.

In questa lezione scenderò invece nei dettagli, e non tanto perché possiate farvi un'idea di qualcosa che risulta nuovo per la maggior parte di voi, ma perché possiate imparare ad applicarlo praticamente nella vostra vita e vicende quotidiane.

Considerate innanzitutto quali sono gli effetti della musica sulla nostra civiltà moderna. Molti sono dell'idea che la musica sia un prodotto della nostra cultura attuale, ma non è così. La musica, nel suo insieme, è uno degli strumenti che producono cultura, e che plasma la civiltà lungo certe linee.

Vi ricorderete che nella precedente Lezione 3 vi ho detto che la mente ha una duplice funzione, che quando è utilizzata in un certo modo ne produce una terza. La mente è un apparato ricetrasmittente. Quando le emozioni sono usate per sintonizzare la mente sulla frequenza giusta, questa può essere usata per raccogliere pensieri, a cui ancora non è stata data forma nel mondo umano. Questi pensieri risiedono al di fuori della portata dell'umanità media, e sono chiamati astrazioni. Quando l'uomo è in grado di sintonizzarsi su di essi e di riceverli, allora li riveste di sostanza mentale concreta, e dà loro forma. Così un'astrazione diventa un meraviglioso brano musicale, o di letteratura, o un magnifico dipinto, ecc. Questa è la funzione creativa della mente, che è proprio quella terza funzione che emerge dalla capacità di ricevere il pensiero e di riproiettarlo. In questo caso esso è proiettato – sotto forma di arte creativa – sul piano fisico. Così una forma-pensiero viene materializzata in una forma fisica.

Queste astrazioni, che gli artisti creativi “precipitano” sotto forma di musica, arte, letteratura, invenzioni, ecc., rivestono un ruolo importante nella costruzione della civiltà. Esse per così dire conducono l'umanità a certe esperienze che possono essere condivise da tutti.

La musica produce il suo effetto principale sulle emozioni della razza. Essa apporta una consapevolezza emotiva delle relazioni, che senza di essa non

sarebbe possibile ottenere. Ad esempio, l'uomo che non sa cantare, o suonare uno strumento o comporre musica, può tuttavia ancora esperire la tonalità emotiva di certe relazioni semplicemente ascoltando musica. Ogni giovane coppia ha sempre quella che chiama la sua "musica" o la sua "canzone", e questo avviene perché quello specifico brano musicale ha condensato in sé quei loro sentimenti, di cui loro stessi sono solo in parte consapevoli. Non è un caso se così tanti giovani scoprono il loro amore ballando una certa melodia, o ascoltandola alla radio, ecc.

Chi invece sa cantare – anche se non è in grado di comporre musica – può comunque esperire la tonalità emotiva raggiunta dal compositore semplicemente cantando la sua musica; e così vediamo che in realtà quello che il compositore ha fatto, è stato di calare un'astrazione in una forma concreta, affinché altri la potessero conoscere. Egli è al servizio della razza, a volte senza nemmeno saperlo.

Ascoltate diversi tipi di musica e analizzatene gli effetti su di voi, prestando particolare attenzione a quella che sentite per la prima volta. Che tipo di esperienza è destinata a produrre? Che effetti ha sulle masse che l'ascoltano?

Rendetevi quindi conto che nello stesso modo in cui il compositore riceve l'astrazione e le dà una forma concreta, così anche voi potete usare il suono per produrre una certa condizione nel vostro ambiente.

Decidete per prima cosa qual è l'effetto che volete produrre, e perché. Siete motivati da un desiderio egoistico, o da quello di aiutare qualcuno? Se volete rappacificare le emozioni agitate di qualcuno che vi sta a cuore, e siete sicuri che questa sia l'espressione di un desiderio genuino di aiutarlo, allora fate come segue:

1. Pensate a quell'individuo con amore e comprensione. Portatelo nel vostro cuore e sentite la pace che vorreste fargli provare.
2. Quindi con la mente rivolgetevi a Dio per trovare le parole giuste da dirgli, o i pensieri giusti da inviargli.
3. Quando sentite di averli trovati, pronunciate quelle parole, o pensate quei pensieri, e su un'onda d'Amore che gli inviate pronunciate ad alta voce le parole: "Che così sia".

Provate a farlo per un po', senza avere alcun contatto fisico con il fratello che state aiutando. Ogni volta che parlate di lui, fatelo pensando all'aiuto che gli state dando, e al sentimento d'Amore che provate per lui, e infine osservate il vostro tono di voce. Noterete in esso un preciso cambiamento, e questo cambiamento produrrà il suo effetto su quella situazione.

La pace sia con voi.

Lezione 9

La parola

La realizzazione della fratellanza
Gli effetti delle parole
L'OM

Continueremo adesso il nostro studio del suono, prendendo oggi in esame una delle sue varie forme di manifestazione, e precisamente quella della parola.

La parola è uno strumento molto importante per l'uomo, in quanto gli consente di comunicare ad altri i suoi pensieri e i suoi sentimenti. E attraverso la comunicazione, si allacciano e si sviluppano certe relazioni che alla fine si possono trasformare in veri e propri rapporti di fratellanza.

La parola riveste poi un altro ruolo molto importante nella vita dell'uomo, di cui questi raramente si rende conto, nonostante che la società nel suo insieme sia invece molto ben consapevole del potere che è insito nelle parole. La parola è cioè uno strumento che può essere usato per "portare in manifestazione". Essa cristallizza un pensiero e un sentimento in una forma concreta, suscitando così nella sostanza del piano fisico una vibrazione che li attrae in manifestazione.

Sebbene la parola si sviluppi come risultato di uno stato di coscienza, e sia quindi un effetto, ciononostante essa diventa a sua volta causa, e produce come suo effetto un'evoluzione della coscienza.

Consideriamo ad esempio un uomo primitivo, il cui stato di coscienza fu tale da concepire per la prima volta il concetto di bisogno. A quel punto egli provò una sensazione di carenza, di necessità, e conìò un suono che era l'equivalente del nostro termine "bisogno". Immaginiamo che avesse bisogno di cibo. Egli avvertiva la sua fame, di conseguenza era insoddisfatto e così andò in cerca di cibo. Alla fine la sua ricerca gli procurò cibo e soddisfazione. E a quel punto non ne sentiva più la mancanza.

Dopo aver reiterato molte volte questa esperienza, l'uomo avvertì allora un altro bisogno: la necessità di avere una compagna. Se la procurò, e andò avanti così con sempre nuovi bisogni, finché alla fine – molti e molti secoli dopo – l'uomo si affacciò alla soglia di una nuova fase sperimentando un nuovo bisogno, quello della sua Anima. Aveva bisogno di riempirsi dell'Amore di Dio, e così il suo bisogno divenne qualcosa di nuovo, si tramutò in aspirazione.

Lo stato di coscienza che aveva prodotto la parola "bisogno", era cresciuto e maturato attraverso quell'esperienza che esso stesso aveva generato, fino al punto da non pensare più in termini di bisogni. Ora aspirava a Dio.

Agli studiosi di metafisica si insegna a vigilare su quello che dicono, e a parlare soltanto dopo aver pensato attentamente, perché le parole possono produrre effetti assolutamente indesiderabili.

Ad esempio, se qualcuno continua ad affermare “io sono tanto povero, ho bisogno di più soldi”, con le sue stesse parole si sta creando la povertà in cui vive. Come potrebbe essere altrimenti, dato che è lui stesso che lo afferma con enfasi: “io sono tanto povero, ho bisogno di più soldi”. E la natura concorre tutta a portare in manifestazione le sue esatte parole.

Rendetevi conto che le parole “io sono” rappresentano come tali un'affermazione della vostra autorità sul mondo in cui vivete. Abbiamo già visto che siamo noi stessi a creare quel mondo con i nostri pensieri e le nostre emozioni. Quando diciamo le parole “io sono”, stiamo asserendo la nostra padronanza su di esso, e qualsiasi cosa segua queste due parole viene a costituire un proclama che sicuramente si attuerà. Per cui il fatto di dire “io sono povero” o “io sono malato” assicura necessariamente il protrarsi della nostra condizione di povertà o di malattia. Tale è la Legge.

Dallo sforzo dell'uomo di dar forma a suoni che descrivano sempre meglio i suoi pensieri, sono nate molte lingue. Egli fa uso di molti termini per descrivere le diverse sfumature del suo pensiero e dei suoi stati d'animo, le tonalità di un suo sentimento, ecc.

Vi sorprenderebbe allora sapere che l'uomo con tutto il suo talento creativo non ha mai coniato finora una sola parola che descriva con precisa esattezza uno qualsiasi dei suoi pensieri? Ma in realtà è proprio così, e quindi l'uomo continua a cercare di migliorare la sua comunicazione, cercando termini nuovi e più efficaci.

Vi è una parola che descrive perfettamente il vero Sé, l'Anima di tutto ciò che vive. Questa parola, quando è pronunciata avendola compresa, produce un suono che crea. Creerà la forma – attraverso il controllo della vibrazione della sostanza – in cui un pensiero è reso manifesto, dandogli così il giusto rivestimento per la sua apparizione nella Luce del Giorno.

Questa parola è molto semplice, essendo composta di due sole lettere: OM.
Come esercizio, per un mese fate quanto segue:

Pensate con intenzione:

“Io sono un'Anima Cosciente Incarnata”.

Quindi fate risuonare l'OM, emettendolo nella tonalità che sentite a voi più consona.

Lezione 10

La Verità

La domanda di conoscenza
L'aspirazione a Dio per l'Umanità
Il momento del mezzogiorno

Nella precedente Lezione 9, vi ho dato materiale di gran valore, che vi può servire sia a livello individuale che di gruppo. In questa lezione, vi parlerò adesso della sua applicazione, perché è nel vissuto della vita quotidiana che ogni concetto si dimostra più o meno valido.

Queste parole le pronuncio nutrendo per voi un grande Amore nel mio cuore, perché conosco molte delle vostre prove, dei vostri pensieri e aspirazioni. Voi siete ricercatori, ciascuno di voi lo è, e cercate la Verità, come da sempre l'uomo l'ha cercata nelle sue innumerevoli esperienze. Questa ricerca è stata la causa di fondo di tutte le vostre esperienze, di qualsiasi natura esse fossero.

Il cosiddetto bene e male sono stati il risultato del grande desiderio dell'uomo di conoscere. La vaga e indefinibile inquietudine che egli percepisce, e che lo spinge a passare da un'esperienza all'altra, altro non è che la sua richiesta di Verità.

E qual è la Verità che l'uomo ricerca? È la sua stessa Identità. È la realizzazione di essere un Figlio di Dio, un'Anima Cosciente Incarnata.

Nel corso delle ere, qua e là un uomo ha trovato questa Verità, ha riconosciuto una volta per tutte come dato di fatto la sua stessa Divinità, e al di là di un amore altruistico per i suoi fratelli, ha provato a portare questa Verità a tutti gli uomini. Oggigiorno, la domanda di conoscenza è emersa dall'inconscio della razza, e l'umanità nel suo insieme è consapevole di questa domanda come di una grande necessità che deve essere soddisfatta.

La scintilla dell'aspirazione si è sviluppata in una fiamma, e man mano che le condizioni del mondo si fanno viepiù critiche, questa fiamma la si può vedere ardere sempre più forte. Man mano che l'aspirazione umana supera l'inerzia del sé separato, la domanda di Verità dell'umanità diventerà così forte da infine ottenerla, e così l'uomo sarà libero: "Conoscete la Verità, e questa vi renderà liberi".

Voi potete collaborare a questo grande sforzo, unendovi a tutti coloro che coscientemente ricercano la Verità. Rendetevi innanzitutto conto del fatto che esistono molti individui e gruppi che ricevono anch'essi queste stesse lezioni per le vostre stesse ragioni, ovvero perché aspirano a Dio. Unitevi gli uni agli altri sul piano del pensiero, e aspirate a Dio per tutta l'umanità. Desiderate quella Verità per l'umanità.

Quindi, rendetevi conto che non soltanto vi sono molte altre persone che ricevono queste stesse lezioni, ma che ve ne sono anche molte che stanno trovando la Verità seguendo altre forme di Insegnamento. Ed è sempre lo stesso Insegnamento, fratelli miei. Solamente che assume forme diverse. Quindi, come gruppo, unitevi o unificatevi con tutti loro, e date seguito alla vostra aspirazione a Dio, per tutta l'umanità.

Il momento esatto del mezzogiorno è stato scelto in tutto il mondo per una comune sintonizzazione sui livelli del pensiero e dei sentimenti da parte di tutti gli allievi della Verità e di coloro che servono. Anche voi potete servire aderendo a questa attività. Pensate al Grande Potere di Bene che viene messo in moto dall'unione delle menti, al fine di aiutare gli uomini nella ricerca della Verità. Quando lo fate, riversate il vostro Amore su tutti i fratelli, come lo riverso il mio Amore su di voi. Questo Amore è una realtà tangibile, e grande è il suo potere di guarigione.

Nelle nove lezioni precedenti, abbiamo considerato il modo in cui noi creiamo il nostro stesso mondo per mezzo dei nostri pensieri, emozioni, suono e parole. Lo abbiamo fatto studiando separatamente ciascuna di queste attività. Completiamo adesso il processo, integrando tutte queste conoscenze parziali in un'unica Verità vivente, così come l'applichiamo nella nostra vita di ogni giorno.

Imparate a pensare con chiarezza, e siate esigenti sui pensieri che coltivate. Fate sì che le vostre emozioni siano tali da attirare la Verità nelle vostre menti. Imparate a formulare la Verità nella simbologia verbale più idonea, così che le vostre parole possano essere uno strumento di servizio. Fate sì che il suono da voi emanato sia armonioso, e sia anch'esso uno strumento di servizio.

Cercate di entrare sul sentiero del discepolato preparandovi a servire Dio nel mezzo della vostra vita quotidiana.

Tenete un diario spirituale, e in questo diario segnatevi tutti i vari modi in cui siete riusciti a vivere la Verità, ad applicarla là dove vi trovate. Fatelo con un atteggiamento religioso, e man mano che la vostra mente indugerà sempre di più sulla Verità, scoprirete molti modi in cui potrete applicarla.

Fratelli miei, questa è l'ultima lezione di questa serie. Molte altre serie seguiranno, e quelli di voi che sono pronti le riceveranno. Perché quando sarete pronti chiederete, e chiedendo riceverete.

È con grande Amore e comprensione, e con una Preghiera per la vostra illuminazione, che concludo questa serie.

Il sentiero dell'iniziazione

Volume II

Lezione 1

L'Anima

I tre Aspetti

L'Anima Cosciente Incarnata

Il proposito dell'evoluzione

Le regole del sentiero

Quando si cerca di comprendere che cos'è l'Anima, è buona cosa chiedersi innanzitutto da che cosa essa tragga origine. Nella terminologia occulta, questi elementi o fattori che la generano sono noti come l'Aspetto Volontà e l'Aspetto Intelligenza della Divinità. La religione li definisce nei termini di Padre e di Spirito Santo, mentre nella mentalità scientifica sono riconosciuti come il Polo positivo e il Polo negativo.

Sono definizioni tutte corrette, che però non aiutano a capire. Perché il proposito, la qualità e l'espressione della Divinità stanno molto al di fuori della portata dell'attuale sviluppo mentale dell'uomo. La sua comprensione non riesce a cogliere una Verità così grande; eppure, man mano che evolve, egli riuscirà ad assorbire sempre più questa Verità, finché non sarà lui stesso a diventare questa Verità.

“Anima” è la definizione data alla coscienza. Lo scambio di energie che intercorre tra il Polo positivo e Quello negativo produce la consapevolezza conscia. La Volontà Divina impregna l'Intelligenza della Sostanza, e in tal modo l'Anima, o aspetto Figlio, viene in essere: la coscienza è nata.

Questa coscienza contiene dentro di sé la Volontà Divina, che è l'impulso motivante dell'evoluzione, ed è la Volontà di essere, di progredire; contiene anche l'Attività Intelligente, che è l'aspetto di costruzione della forma che la esprime; e contiene infine l'Amore Divino, che rappresenta la qualità di questa espressione.

L'Anima, in realtà, è un'unica Anima che si esprime in miriadi di forme. Per essere più espliciti, tutte le forme visibili possono essere classificate in quelle costituenti il regno minerale, il regno vegetale, il regno animale, il regno umano e il regno Spirituale, o Regno delle Anime Coscienti Incarnate.

Questa classificazione non è molto nota, e coglierò quindi l'occasione per chiarirla un po'. Quando l'Anima si è evoluta per un lungo periodo di tempo, uscendo infine dai tre piani dello sforzo umano per accedere ad una consapevolezza cosciente della realtà, a quel punto si incarna di nuovo in una forma fisica. In tal caso conservando però la comprensione acquisita della realtà, la sua conoscenza dell'unica Sorgente, e la sua capacità di manifestarne le tre caratteristiche innate: la Volontà Divina, l'Amore Divino e l'Intelligenza Divina.

In questo Regno passano tutti i figli degli uomini che si sono illuminati, e alla fine sarà l'umanità intera a raggiungere questo glorioso coronamento. Avremo allora una razza di Anime Coscienti Incarnate nella forma, che in questa forma manifesteranno la perfezione.

A causa della differenziazione delle forme, e dell'apparente diversità dei percorsi evolutivi dell'Anima in tali diverse forme, per la coscienza ordinaria risulta difficile cogliere questo concetto di unità. L'Anima presente in tutte le forme, indipendentemente dalle diversità apparenti, è un'unica Anima con un unico Proposito e un unico obiettivo. Essa costruisce molte forme diverse, ciascuna creata per perseguire e manifestare lo scopo dell'evoluzione. Ciascuna forma rappresenta quindi una certa modalità di espressione dell'Anima.

La differenziazione dell'Anima stessa può essere spiegata nel modo seguente. Un'Anima individuale è un atomo del corpo dell'Anima unica, che ha preso coscienza di sé. All'inizio essa non è consapevole dell'intero, ma in virtù delle sue caratteristiche intrinseche, è portata in incarnazione proprio per sviluppare questa consapevolezza, e per aiutare la Sovra-Anima ad evolvere. Per tutto questo tempo, l'Intero è viceversa consapevole di ogni nuovo aumento di consapevolezza dell'Anima individuale, e la sostiene durante il lungo periodo di crescita, fintantoché anch'essa diventi a sua volta consapevole dell'Intero.

Il proposito dell'evoluzione – per quel che la mente umana è in grado di comprendere – consiste nell'Unificazione coniugata con l'individualità.

Vorrei cogliere l'occasione per offrire all'allievo serio qualche ragguaglio sulla comprensione di questo Insegnamento. Mi rendo conto della difficoltà che si presenta, specialmente per il principiante, nel cogliere il concetto di Verità che qui viene trasmesso. Egli si trova a doversi confrontare con una stupefacente quantità di termini nuovi e incomprensibili, con concetti nuovi e sorprendenti, e con risposte alla sua stessa ragion d'Essere che mai più si aspettava di trovare. Se a questo punto non sta più che attento, rischia di trovarsi così confuso circa la natura della verità, da risultare inutilmente penalizzato nella sua stessa crescita.

Per prima cosa, allora, esaminate con attenzione i vostri moventi. Che cosa state cercando? E perché? Che cosa ve ne farete di questo Insegnamento, una volta che lo avrete appreso? Vi proponete il miglioramento dell'umanità, o siete alla ricerca di un trionfo personale?

Ricordatevi che l'Anima Cosciente è parte dell'Intero. Il suo desiderio è l'evoluzione di ciò in cui essa vive, si muove ed è. L'unica attività in cui l'Anima è impegnata, è il servizio ai suoi fratelli.

Se vi è qualcuno tra voi che spera di ottenere il trionfo del sé separato, sarebbe meglio che si ritirasse, in attesa che i suoi moventi diventino puri. Lo diverranno, man mano che attraverso esperienze dolorose comprenderà il non senso dell'illusione che lo circonda, l'inevitabilità del cambiamento, l'insoddisfazione che fatalmente accompagna il conseguimento di un obiettivo sia pur a lungo perseguito, e l'incapacità di trovare appagamento. Tutte queste esperienze dolorose spingono infine l'uomo a cercare appagamento nel servizio.

I suoi moventi diventano puri, ed egli è infine pronto a intraprendere la sua lunga scalata al monte dell'Iniziazione.

Il sentiero dell'iniziazione è costellato di molti ostacoli, legati alla natura intrinseca dell'uomo. Egli deve arrivare a vedersi per quello che è. Deve trovare e vincere dentro di sé quelle qualità negative che ha acquisito nel mondo dell'illusione, e che si rivelano nella Luce dell'Anima. Ci vuole molto coraggio per venire in contatto con, riconoscere e vincere ciò che costituisce il sé separato; ci vuole coraggio per estirpare quella parte di sé che lo separa dalla sua Anima, e quel coraggio nasce dal giusto movente.

L'allievo che non considera queste cose, che non è onesto con se stesso e che continua di fatto ad essere motivato dal proposito egoistico della sua piccola volontà personale, si tira addosso soltanto una gran sofferenza. Ciò che contraddistingue l'allievo sincero è l'innocuità. Assicuratevi di coltivare questa qualità, se volete sfuggire ai tranelli in cui cadono così in tanti.

Ci sono alcune regole che, se seguite, saranno d'aiuto all'allievo che sia onesto con se stesso e che provi il sincero desiderio di imparare per il beneficio degli altri. Le indicherò qui di seguito:

1. Flessibilità della coscienza – Questa è più comunemente intesa come “avere una mente aperta”, ed è un atteggiamento di grande importanza per un aspirante. È impossibile conoscere ogni cosa di un dato argomento. Ogni verità è sempre relativa a quel dato uomo, e al suo attuale stato di coscienza. Ogni qualvolta egli ritenga di essere pervenuto ad una completa ed esatta conoscenza di un argomento qualsiasi, a quel punto si è di fatto cristallizzato nel suo pensiero, e non c'è più nulla che si possa fare per lui. Coltivate la percezione viva dello sterminato campo di conoscenza ancora intonso dall'uomo, e che soggiace a tutto ciò che è considerato reale.
2. Accettate soltanto ciò che evoca in voi una risposta dal profondo di voi stessi. Non sforzatevi di accettare qualcosa che non riuscite a sentire vero; e neppure accettate un'affermazione come vera, soltanto perché proviene dalla cosiddetta autorità. Non siate ciechi nella vostra accettazione, ma accettate quello che vedete con il vostro occhio interiore, e che sentite vero con il cuore.
3. Quello che non accettate, non consideratelo però falso. Ricordatevi che per gli altri potrebbe rappresentare invece la massima verità. Lasciate semplicemente andare tutto quello che non riuscite a comprendere e ad accettare. Non fatevene un problema; aspettate, e in futuro lo rivedrete alla Luce della vostra Anima, e riconoscerete qual è il suo posto nello schema delle cose.
4. Il trasferimento dei concetti – All'inizio questo risulta difficile, ma è estremamente importante. Ricordate che una parola, o una frase, non è il concetto che queste cercano di trasmettere. Esse sono solo una porta attraverso cui l'aspirante può accedere ad una comprensione più vasta. La parola cerca di trasmettere la realtà, ma non è di per sé quella realtà. Un concetto astratto non è contenibile all'interno di una parola o di una frase. La mente deve essere libera di passare attraverso quella porta, nella

pienezza del significato; non imprigionate quindi la mente nella descrizione. Cercate di sentire il significato, di percepire la sua profondità, e di cogliere la comprensione di alcuni aspetti. In tal modo pian piano l'intuizione si risveglierà in voi e diventerete ricettivi al trasferimento dei concetti. E questo alla fine sopperirà al bisogno di parole.

Lezione 2

I cicli di manifestazione

Il contatto con il Maestro
La Volontà Divina
Il servizio

Adesso siamo pronti a prendere in esame in che modo l'Anima si manifesta nella forma. A questo proposito, molto si può imparare dai regni inferiori di natura, laddove si riscontrano cicli di manifestazione nei quali certe forme vengono e vanno, secondo un flusso e riflusso ciclico. Questa grande Legge dei Cicli costruisce il ritmo dell'intera manifestazione – il ritmo dell'Anima che si incarna nella forma, nonché quello dell'attività della forma stessa. Ogni volta che l'Anima ritorna in incarnazione, la forma viene costruita con l'utilizzo di materia sempre più sottile e con maggior grado di conduttività, e come tale sempre più idonea all'espressione dell'Anima.

L'individuo, esaminando i suoi stessi cicli di flusso e riflusso, scoprirà come riconvertire il suo strumento in un altro che risulti più utile. Attraverso l'osservazione, potrete scoprire quando ricorrono i vostri periodi di grande efficienza nell'azione esterna – e quando invece i periodi in cui vi ritraete da essa, per poter raccogliere le vostre energie vitali, anziché disperderle. E tutto questo, ognuno lo deve fare da sé, perché ogni individuo presenta uno schema ciclico che è specifico e individuale.

Vi sono però alcuni cicli universali comuni, che possono essere utilizzati da tutti. Il tempo del Plenilunio, ad esempio, è un periodo di grande attività della Gerarchia. È il momento in cui un Maestro può essere contattato con più facilità dai suoi allievi, perché è allora che i suoi pensieri sono rivolti all'esterno verso il suo gruppo.

L'allievo può avvantaggiarsi di questo periodo riducendo l'attività fisica e assumendo un atteggiamento di aspirazione. Per poter realizzare il contatto, l'attività vibratoria dell'allievo deve essere in sintonia con quella del Maestro, con il Quale vuole entrare in contatto. Questo contatto lo si stabilisce più facilmente acquietando lo strumento fisico, calmando il corpo emotivo e aspirando con una mente molto focalizzata. Se l'allievo potesse astenersi dal cibo, o ridurre l'assunzione, astenersi da attività sociali, ed infine evitare di lasciarsi coinvolgere in problemi emotivi, tutto ciò lo aiuterebbe molto nei suoi tentativi di entrare in contatto con il Maestro.

Mi auguro che capiate che le suddette istruzioni non rappresentano certo ordini, ma piuttosto suggerimenti offerti a coloro che intendano seguirli.

Il primo mattino è un altro momento che ogni allievo dovrebbe adottare per la sua meditazione. Al levar del sole, e per un po' di tempo a seguire, l'Anima rivolge l'attenzione verso il suo strumento. Entrando in meditazione in questo momento, l'allievo riceve un afflusso di energia dell'Anima che lo accompagnerà in tutti gli accadimenti della giornata. Spesso, egli è capace di entrare in contatto con la sua Anima e di riceverne messaggi sotto forma di comprensioni. Più tardi, sarà poi in grado – nei momenti più elevati della sua meditazione – di fondere la coscienza della personalità con quella dell'Anima.

Studiando il regno vegetale, troviamo la sua forma di espressione animica nella sua armonia di colori, nell'uniformità di dimensioni e nel servizio reso all'uomo.

E facendo un paragone tra uomini e vegetali, troviamo che nei primi l'espressione del colore si manifesta come qualità, l'uniformità come fratellanza, e il servizio come servizio reso alla vita dimorante nella forma.

È sempre buona cosa fare di questi confronti, perché da essi c'è molto da imparare riguardo alle leggi che governano la manifestazione. Studiando in che modo opera la natura, si inizia a comprendere la Legge di Causa ed Effetto, e ci si avvicina così al cuore dell'Essere.

L'Anima, quando si costruisce il suo veicolo, lo fa in relazione alle esperienze di cui ha bisogno, e lo colora con le qualità necessarie per procurarsi – sotto la Legge di Attrazione – le lezioni che le servono, accrescendo così la sua comprensione.

Ogni successiva forma o veicolo che viene costruito si rivela sempre più idoneo all'espressione dell'Anima, finché da ultimo l'Anima si costruisce una forma di così alta frequenza vibratoria da poter veicolare completamente la sua coscienza, e manifestare così la perfezione.

Quali sono le caratteristiche che si riscontrano nelle forme altamente evolute? Com'è ovvio, sono le caratteristiche intrinseche all'Anima stessa, che essa sta cercando di manifestare. Le elenchiamo e illustriamo qui di seguito:

- A. La Volontà Divina – Questa non va confusa con la piccola volontà del sé separato, che rappresenta una distorsione della realtà.

La Volontà Divina si manifesta innanzitutto come movente – e cioè Volontà di Bene – ed essa motiva tutte le attività del Discepolo.

“Che cos'è un Discepolo?”, potreste ora chiedervi. Un discepolo è uno che ha raggiunto la consapevolezza cosciente di essere un'Anima. Vede tutto ciò che lo circonda nella Luce dell'Anima – riconoscendo l'Anima in tutti gli altri, e riconoscendo tutte le cose come una sola. Le sue attività si basano sull'impulso motivante della Super-Anima, vale a dire l'evoluzione della coscienza.

In secondo luogo, la Volontà Divina si manifesta come Proposito. Il Discepolo è consapevole del preciso proposito sotteso alle situazioni esterne della sua vita, e questo proposito è identificato con il servizio. Egli riconosce in coloro che lo circondano Anime con le quali si è da lungo tempo associato, e verso le quali si

trova in qualche modo in debito. Cerca di servire in qualsiasi modo venga chiamato a farlo, e lo fa gioiosamente dimentico di sé.

Potrebbe essere a questo punto opportuno specificare che cosa si intende realmente per Servizio. In un gruppo di persone vi sono infatti tante idee diverse sul significato di questo termine quanti sono i membri che compongono il gruppo stesso, con il risultato di avere una distorsione complessiva nella coscienza di gruppo.

1. Il servizio è indicato dall'ambiente stesso in cui ci si trova. Per trovare il proprio particolare campo di servizio non c'è bisogno di andare in giro per il mondo, per così dire. Sarà il vostro servizio a trovare voi lì dove siete, ragion per cui disfiamoci di tutte le illusioni e dell'annebbiamento che così spesso accecano l'aspirante a questo proposito.
2. Il servizio non consiste nel ficcare il naso negli affari altrui, o nel censurare o rimproverare un altro per il suo comportamento morale; e neppure consiste nel dare consigli non richiesti.

Il Discepolo serve il suo ambiente manifestandosi per quello che è. Egli porta armonia nelle vite degli altri diventando un esempio vivente di armonia. Condivide la sua saggezza manifestando quella saggezza che lui è, e che è in tutti coloro che entrano in contatto con lui. Stimola l'Amore Divino, perché egli è Amore Divino.

Il servizio è l'atto di suscitare la perfezione dell'Anima all'interno di ogni forma. Riconoscendo la perfezione, esso aiuta l'Anima portandola all'attenzione della mente. Suscitandola, esso aiuta l'Anima a manifestare un perfetto veicolo d'espressione.

Un concetto importante che l'aspirante deve capire è che in ogni cuore, indipendentemente dal suo grado di manifestazione, è presente la Divinità – che alcuni chiamano bene – e che concentrandosi su quel bene, se ne aiuta la manifestazione. L'atteggiamento del criticismo non appartiene al Discepolo accettato, ma al contrario una totale tolleranza.

Una terza manifestazione della Volontà Divina è rappresentata dalla persistenza, che è una qualità necessaria nella vita di ogni Discepolo. Questi deve imparare a lavorare senza che vi sia alcun riscontro immediato nel mondo della forma, e questo è un compito difficile. Il Discepolo è così entusiasta: ha percepito la visione e colto una porzione del Piano Divino. Molto spesso all'inizio egli avverte un senso di urgenza, come il bisogno di affrettarsi.

E nel tentativo di manifestare il Piano così come lo ha colto, va incontro ad apparenti fallimenti – e non una, ma più volte. Spesso poi non si rende nemmeno conto che non si tratta di veri fallimenti; ma che anzi, grazie ad un fallimento apparente, il successo è più vicino di un passo.

Nei suoi primi tentativi egli prende delle cantonate, fa molti errori, e in considerazione di essi prova una certa disistima di sé, un senso di inadeguatezza a corrispondere al bisogno dei tempi. Si dimentica del fatto che durante tutto questo periodo di sperimentazione egli è osservato, allenato e aiutato non

appena possibile. Si dimentica che da questo periodo egli uscirà quale esperto operaio, come uno dei Discepoli affidabili su cui i Maestri ripongono le loro speranze per l'umanità.

Vi è infine un altro fattore che deve essere preso in considerazione, ed è la Legge di Causa ed Effetto. La causa si origina sui piani interiori, nel mondo del pensiero, mentre l'effetto è la manifestazione dell'attività nella forma. Scopriamo che ogni situazione è l'effetto di uno stato di coscienza, e che per cambiare la situazione è necessario prima cambiare lo stato di coscienza che ne è la causa. Il Discepolo deve quindi imparare a lavorare dall'alto verso il basso. Deve imparare ad estendere la sua consapevolezza al piano mentale. Egli ha colto una porzione del Piano Divino; e quindi lavora per tradurla in stato di coscienza sul piano mentale, in una condizione sul piano astrale, e infine in un'attività sul piano fisico.

Molto spesso, come risultato dei suoi sforzi si manifesterà sul piano fisico un periodo di caos apparente, ed è qui che il principiante si scoraggia. Il Discepolo saggio si rende invece conto che spesso il cambiamento si manifesta proprio in questo modo, dando per scontato che il karma precipiti, e che debba essere aggiustato. Egli quindi prosegue il suo lavoro conservando le sue forze, nella calma sicurezza della sua Anima che tutto stia andando per il meglio. Egli persevera fintantoché il suo obiettivo non sia stato raggiunto.

Lezione 3

L'Amore-Saggezza Divino

La giusta aspirazione
La ricostruzione dello strumento
I compagni d'Anima
L'arte della guarigione

Nell'ultima lezione abbiamo appena incominciato ad esaminare quali sono le caratteristiche intrinseche dell'Anima che si potrebbero trovare espresse nelle forme altamente evolute. Abbiamo sfiorato – e dico sfiorato, perché si potrebbe dedicare un libro intero a ciascuno di questi attributi Divini – il Primo Aspetto, la Volontà Divina.

Adesso siamo pronti ad accennare al Secondo Aspetto della Divinità.

B. L'Amore-Saggezza Divino – Per amore di chiarezza, definiamo subito i termini usati per tradurre questo concetto.

Qualunque cosa sia Divina, la riconosciamo come appartenente a, e come essere Dio.

L'Amore, o l'assenza di esso, può essere utilizzato come criterio per individuare la qualità della relazione che intercorre tra due o più individui, o gruppi di individui; quella qualità cioè che determina l'attività risultante tra due o più persone legate tra loro.

La Saggezza, che è un aspetto dell'Amore Divino, è molto difficile da definire, perché le parole stesse sono inadeguate a farlo. Quando la qualità della relazione è l'Amore Divino, vi è una perfetta comprensione, e dove vi è perfetta comprensione, vi è anche una perfetta applicazione della conoscenza. La Saggezza è quindi la capacità di mettere in Attività Intelligente la conoscenza concreta, è il saper applicare ciò che si sa.

Comprendiamo allora l'Amore-Saggezza Divino come la rappresentazione di un Rapporto Divino in cui vi sia una Comprensione Divina risultante in un'Attività Divina.

In questo attuale schema evolutivo, l'Amore-Saggezza Divino risulta essere di particolare importanza perché rappresenta la lezione che deve essere appresa, la qualità che deve essere perfezionata da ciascuno e da tutti in questo Sistema solare. Nello strumento perfezionato per il servizio, lo troviamo predominante nel corpo astrale.

Questo corpo energetico – che costituisce la natura emotiva dell'uomo – è un grande trasmettitore di forza, che può essere, e spesso è, di natura distruttiva. Quando però l'Aspetto Amore è altamente sviluppato, questo corpo diventa un

grande guaritore e un agente di trasmutazione, nonché il fattore di potenza nel lavoro di manifestazione. In questo stadio, esso costituisce il corpo del desiderio dell'Anima, e attraverso il potere del giusto desiderio, attrae tutto ciò che è necessario al lavoro Divino.

Troviamo che nella coscienza del futuro Discepolo, tutto questo si manifesta dapprima come retta aspirazione. Dopo un lungo periodo di esperienze, egli è ora insoddisfatto della solita conoscenza. Egli aspira a qualcos'altro, e non sapendo cos'è questo qualcos'altro, è sospinto da un luogo all'altro, da una religione all'altra, da una filosofia all'altra in cerca della Verità.

Si è infine reso conto che la Verità è qualcosa di più grande di lui, o di qualsiasi altra cosa a livello della personalità, perché ha compreso che la personalità è di per sé priva di un qualsiasi proposito. Vede che vi è qualcos'altro, il suo stesso Sé superiore, il suo Sé reale, e ad esso aspira.

Si sforza di vedersi così com'è realmente, e cioè un'Anima, e in tal modo accede alla visione, che all'inizio è distorta dalle nuvole del suo stesso pensiero, e in seguito è chiara e meravigliosa.

Dopo aver colto la visione – anche se solo in parte – si appresta quindi ad incarnarla, a dare lui stesso corpo a quella manifestazione. Si sottopone ad un periodo di autodisciplina in cui foggia la sua vita di pensiero, le sue emozioni e le sue azioni fisiche per rappresentare l'ideale che ha trovato.

In tal modo lo strumento viene letteralmente ricostruito. La vita mentale si libera gradualmente dalle distorsioni della negatività e da ciò che non è essenziale. La vita emotiva assume un atteggiamento di serenità, e la vita fisica è stimolata alla giusta azione.

L'aspirante, durante questo periodo in cui elimina dal suo strumento tutto ciò che è indesiderabile e vi costruisce ciò che è desiderabile, impara a praticare l'innocuità. Eleva la frequenza vibratoria dei suoi corpi esercitando una stretta disciplina sul suo atteggiamento nei confronti degli altri. Diventa innocuo nel pensiero, nella parola e nell'azione. Solo a quel punto, egli è pronto per l'iniziazione.

Nel riorientare le sue attività verso la vita dell'Anima, l'aspirante trova che l'Amore-Saggezza Divino si manifesta in seguito come riconoscimento degli altri, il che rappresenta già il primo passo verso la comune meta dell'uomo, vale a dire l'instaurazione della fratellanza. Egli riconosce dapprima come suoi fratelli coloro che gli sono più prossimi, e pian piano tutte le connotazioni di questa relazione filtrano nella sua coscienza. Fa così esperienza del dono più grande, la ricchezza e la pienezza dell'Amore di Dio nell'Uomo.

Uno dei passi più importanti verso questa meta consiste nell'acquisire l'atteggiamento del distacco. Abbiamo già accennato a questo argomento, e adesso lo riprendiamo in esame più in dettaglio. In quanto effetto dell'Amore Divino, esso consiste in effetti in un attaccamento all'Anima di tutte le cose, che a sua volta si manifesta in un corrispondente distacco dalla forma.

Come abbiamo detto in precedenza, i Discepoli che insieme si immergono nella vita della personalità per attuare qualche parte del Piano Divino e per risolvere il loro karma, spesso incontrano grandi difficoltà nel relazionarsi tra loro. Ci sono differenze di reazioni personali, di opinioni, di tipi e modi di lavorare, e di configurazione di raggio. Tutto questo è causa di attrito, quando l'attenzione è focalizzata sul mondo della forma.

Quello che l'aspirante innanzitutto impara è che il suo fratello è un'Anima, e che come tale è parte di lui. Poi impara a dare importanza soltanto all'unicità dell'Anima, e a non darne viceversa alcuna alle differenze della personalità. All'inizio questo risulta difficile, perché dopo tutto gli individui si sono occupati delle faccende della personalità per molte vite. Più che cercare di modificare le situazioni, è necessario piuttosto individuare dei valori che siano al di sopra delle realtà usuali, e poi acquisire una giusta prospettiva, e mantenerla.

L'aspirante vuole sapere come tutto questo si possa fare. Come è possibile realizzare un simile atteggiamento su questo piano di esistenza?

Naturalmente la risposta è semplice; non così invece la sua applicazione. Ritorniamo infatti ancora una volta alle regole per i discepoli, e in particolare a quella del non criticismo. Il discepolo si rifiuta di criticare nel pensiero, nella parola e nell'azione. Se ne è capace va ancora oltre, nel senso che non attribuisce più alla personalità né difetti né virtù. Egli sposta il suo punto focale d'attenzione dalla personalità – che in effetti è soltanto il rivestimento dell'Anima – all'Anima stessa, e lì egli vede e conosce la realtà. Egli non è né attratto né respinto dalla personalità, ma è tutt'uno con l'Anima; ne deriva così una giusta relazione sul piano della personalità, e abbiamo allora il discepolo capace di lavorare in armonia con chiunque.

Qui vi è un potenziale pericolo che desidero evidenziare, per eliminare uno degli ostacoli più grossi al rapporto di gruppo.

Rendetevi innanzitutto conto che ogni affinità riscontrata è il risultato della trasmissione dell'energia dell'Amore Divino nei vari aspetti della personalità. Lo stato di coscienza, quando registra questa energia, la interpreta secondo la sua comprensione, e reagisce conformemente. Per prendere due casi limite, consideriamo ad esempio lo stupratore, e viceversa il Pastore sincero che inginocchiato prega per la salvezza della sua congregazione. Queste due sono entrambe reazioni alla medesima forza, che avvengono però da due livelli di coscienza totalmente diversi. Lo stupratore reagisce come un animale, perché egli è poco più di questo, in coscienza. Il Pastore reagisce invece come un Servo di Dio, dalla sua coscienza più illuminata.

In un gruppo di discepoli vi sono molte forme-pensiero che giacciono al di sotto e sulla soglia della consapevolezza. Quasi tutte le persone reagiscono alla suddetta forza dell'Amore Divino, desiderando sopra ogni altra cosa di avere una relazione perfetta, solitamente con qualcuno del sesso opposto. E questa è la causa dell'illusione più grande di tutte, l'idea distorta di Anima gemella. L'individuo sa intuitivamente che da qualche parte può esistere per lui una relazione perfetta, un amore perfetto, e così sviluppa l'idea di Anima gemella. Quando l'energia dell'amore fluisce in lui, essa esalta le sue forme-pensiero, ed

egli viene inevitabilmente attratto da un altro/a che gli è simile in coscienza, e anche per manifestazione d'amore. Poiché è focalizzato sulla personalità, egli fraintende però il rapporto – che in verità sarebbe di fratellanza – come quello di Anima gemella. Questo tentativo della personalità di dirigere l'espressione dell'Amore Divino per realizzare i propri desideri, sfocia sempre nella disillusione; e quindi si trovano quei due che si rimettono in cerca di un'altra Anima gemella – e così via fino a che la coscienza realizza l'amore perfetto per il tutto.

Vi dico questo, fratelli miei, perché conosco le situazioni che possono nascere come risultato di un'energia troppo grande, coniugata a una comprensione troppo piccola. Comprendo la vostra grande fame d'amore, e conosco anche le molte deviazioni a cui questa fame può condurre quando non è ben diretta. È questa distorsione della verità ad aver gettato il discredito su così tante organizzazioni, ad aver mandato in frantumi così tante vite e causato così tanti ritardi non necessari sul sentiero dell'iniziazione.

Che voi possiate ricevere l'energia dell'Amore insieme alla luce dell'Amore, e lavorare quindi con comprensione: questa è la mia preghiera per tutti voi.

La successiva manifestazione dell'Amore-Saggezza Divino che viene scoperta dall'aspirante, consiste nella sua crescente capacità di guarire. Per il momento ne accennerò soltanto; in seguito, tratteremo della guarigione in modo più approfondito, perché tutti i Discepoli prima o poi devono apprendere l'arte di guarire.

Vi sono molti aspetti della guarigione che l'individuo raramente considera. Tuttavia l'azione guaritrice consiste più che altro nel riversare l'Amore-Saggezza Divino dalla Sorgente – attraverso il proprio strumento inteso quale canale – alla parte malata, l'unica qualificazione essendo l'instaurazione della Legge e dell'Ordine Divini.

La forma che la guarigione assume può essere di qualsiasi tipo, guarigione della mente, della natura emotiva, del corpo fisico, dell'ambiente. Può essere attuata con il giusto uso della parola, del pensiero, o dell'azione fisica. Il medico, il guaritore magnetico, il praticante della Christian Science, o l'uomo della medicina dei pellerossa – chiunque di loro, e tutti, possono essere canali per la trasmissione dell'energia di guarigione.

I prerequisiti per poter agire consapevolmente come guaritori sono:

1. Disinteresse. La capacità di lavorare dimentichi di sé.
2. Innocuità. Quell'innocuità che deriva da giusti rapporti e dalla purezza del movente.
3. Distacco. La capacità di separarsi dalla propria personalità, così impedendo che preoccupazioni indebite ostacolino il lavoro.
4. La capacità di stabilire e mantenere il contatto con l'Anima, così come di lavorare sempre sotto la Guida Divina.

5. La capacità di vedere e comprendere il karma, e di lavorare così in cooperazione con la Legge.
6. Una conoscenza dei vari tipi e qualità di energia, e la saggezza di saper organizzare, coordinare e dirigere tali energie verso uno scopo specifico.

I primi tre requisiti riguardano evidentemente la triplice personalità, che agisce come un canale, mentre gli ultimi tre riguardano la coscienza illuminata, che agisce come causa. Gli ultimi tre non possono operare in alcun modo finché non avrete coltivato e sviluppato i primi tre, come parte del vostro equipaggiamento. Allora, sarete in grado di veicolare coscientemente l'energia che guarisce. Solo dopo che sarete diventati un canale perfetto, imparerete – osservando come essa agisce – a dirigere questa energia.¹

Esistono naturalmente molte altre manifestazioni dell'Amore-Saggezza Divino, che il Discepolo scopre con gioia e di cui fa esperienza. Mi sembra però che per il momento ne abbiate già ricevute abbastanza da assimilare. Che tutti voi possiate conoscere le benedizioni dell'Amore Divino, e possiate dividerle con altri.

¹ Vedi anche: Guarigione, di Lucille Cedercrans

Lezione 4

L'Attività Intelligente

Il caos
La polarizzazione
Il contatto con un Maestro
L'Osservatore

Veniamo adesso alla terza caratteristica intrinseca dell'Anima che si manifesta nello strumento perfezionato.

C. Attività Intelligente – Questo Terzo Attributo è in un certo senso difficile da descrivere, perché si tratta di un'astrazione non facile da tradurre in forma concreta, pur trattandosi della forma finale assunta dall'attività espressiva. Abbiamo definito la Volontà Divina come l'impulso che spinge all'evoluzione o espressione; l'Amore-Saggezza Divino come la qualità di quell'espressione; e infine l'Attività Intelligente come la forma che l'espressione assume.

Per comprendere meglio questo concetto, consideriamo per un attimo la Legge universale di Economia. Questa è la legge dell'elettrone negativo, e ha a che fare con l'intelligenza della sostanza. In termini comprensibili all'aspirante, ciò significa che tutta la sostanza è intelligente, è motivata dalla Volontà Divina, è tenuta insieme dalla qualità coesiva dell'Amore Divino, e infine è spinta in azione; la forma che questa attività assume, è proprio questa terza caratteristica – intelligenza in movimento controllato.²

Riconosciamo nell'atomo della sostanza l'intelligenza della sostanza stessa mantenuta nella forma da una Volontà direttiva, e dalla qualità attrattiva dell'Amore. La struttura atomica è il progetto, è la struttura della stessa forma densa. Rappresenta la forma-pensiero che è stata precipitata sul piano fisico, causando l'esistenza della forma densa, fintantoché la sua esistenza è sostenuta dall'attenzione dell'Anima.

Per evitare possibili equivoci, stabiliamo questi fatti:

1. Che tutta la sostanza è in realtà energia, intelligente per natura, e in continuo movimento.
2. Che ogni forma è costruita intorno ad una struttura, che altro non è se non la struttura atomica.

² Vedi anche Il discepolo e l'economia, di Lucille Cedercrans.

3. Che la coscienza individuale opera tramite tre diversi tipi di strutture atomiche, e precisamente:

- a. L'atomo fisico
- b. L'atomo astrale
- c. L'atomo mentale

possedendo quindi essa tre corpi energetici di contatto con il mondo in cui vive.

Nella vita dell'aspirante l'Attività Intelligente si manifesta dapprima come un caos apparente. Questo è il risultato dell'attivazione di vecchie forme, sommato al risveglio mentale. L'individuo ha affrontato tutta una serie di esperienze che in un certo senso non ha visto; le ha però sentite – come piacere e dolore, felicità e tribolazioni, perdita e guadagno, ecc. Molto spesso queste esperienze appaiono sconnesse tra loro, e prive di significato. Poi un bel giorno l'individuo improvvisamente si risveglia alla realtà di fatto della vita, per così dire. Si rende conto che tutto quello che gli è successo aveva uno scopo preciso. Riconosce l'esistenza di un modello, e comprende che l'Anima ne è all'origine.

Si risveglia mentalmente, assumendo un interesse mentale (notate la differenza tra mentale ed emotivo) in quello che gli sta accadendo.

Nello stesso tempo, egli è il ricettore di un afflusso di energie Divine che si riversano dall'Anima attraverso i vari aspetti della personalità. Questa energia ha l'effetto di attivare tutto ciò che è desiderabile, ma anche ciò che non lo è, provocando così lo sviluppo di tutto quanto giace complessivamente nello stato di coscienza.

Quando questa energia attraversa l'aspetto mentale, allora sorgono e si manifestano pensieri sia personali che di servizio. La tendenza ad analizzare, così evidente nella mente concreta, si manifesta come criticismo, superiorità, giudizi superficiali, ecc. Il corpo mentale è attivato, e l'individuo diventa consapevole della sua vita di pensiero.

Quando attraversa la natura emotiva, allora tutti i desideri e le ambizioni inespresse si infiammano di colpo, ed entrano in conflitto con l'aspirazione appena risvegliata. Molto spesso l'allievo si stupisce di scoprire in sé emozioni di cui non si era mai reso conto prima, che quasi lo travolgono. Il cosiddetto bene e il cosiddetto male insorgono con tutto il loro potere, per confrontarsi con lui.

Quando attraversa l'aspetto fisico, e tramite questo anche l'ambiente circostante, gli effetti che si registrano sono di solito numerosi e diversificati, perché è qui nella forma fisica che precipitano gli stati di coscienza mentali, nonché le relative condizioni emotive. Si può avere allora la comparsa di tanti piccoli disturbi fisici, o anche di una grave malattia, ma si possono anche registrare – e spesso accade – guarigioni apparentemente del tutto miracolose.

All'inizio, le manifestazioni sembrano denunciare una condizione di scombussolamento, come se queste fossero in contrasto tra loro. In realtà esse sono piuttosto segni che connotano il sentiero dell'aspirante.

Per il principiante questo è il passaggio pericoloso, è la prova che accompagna l'iniziazione. Il risultato di questa prova dipende dalla sua capacità di mantenere l'atteggiamento dell'osservatore, e di diventare un centro di stabilità; il che ovviamente dipende dalla sua polarizzazione.

La polarizzazione rappresenta il punto focale dell'attenzione, quell'aspetto della personalità in cui l'individuo vive, e da cui dirige le sue attività.

In questa fase, tutto il lavoro consiste nello spostare la polarizzazione dalla natura emotiva al piano mentale, e di portare la personalità – focalizzata nello strumento mentale – sotto la guida dell'Anima Spirituale.

Un individuo che sia focalizzato nella natura emotiva è controllato dalle sue emozioni, e influenzato dalle emozioni altrui. Egli è colpito dalle energie di questo aspetto, che come ricorderete rappresenta l'aspetto energetico della manifestazione. Egli è controllato dal potere della furia, per così dire, e da questo punto non può necessariamente vedere con una chiara visione interiore, accecato com'è dai suoi stessi desideri e dai sentimenti più vari. È perso nella nebbia dell'illusione, anzi è lui stesso parte costitutiva di questa illusione, essendo dopo tutto soltanto un attore di un grande gioco, senza nemmeno sapere di esserlo. Soffre i trionfi e le tragedie del ruolo che gioca, inconsapevole della sua vera identità.

Leggendo questa lezione, molti allievi si domanderanno come sia possibile effettuare questo lavoro di innalzamento della polarizzazione senza avere un rapporto diretto con un insegnante. A questa domanda risponderò in più modi. Per prima cosa, rendiamoci conto del fatto che chiunque aspiri alla sua Anima è per ciò stesso in diretto contatto con un insegnante, vale a dire appunto la sua stessa Anima; e attraverso un'aspirazione continua diverrà ben presto consapevole di questo contatto.

In secondo luogo, attraverso la sua corretta aspirazione l'aspirante è messo in grado di contattare livelli ancora più alti di consapevolezza, e da questi livelli cogliere quei concetti di Verità che procureranno sicure fondamenta alle sue comprensioni successive.

Terzo, l'aspirante impara a riconoscere nell'esperienza un grande insegnante, e attraverso i suoi sforzi di vivere la Verità che ha colto, sviluppa nella scuola dell'esistenza una coscienza ricca di comprensione. Tutto questo lo fa deliberatamente, pienamente consapevole della sua azione, e la sua vita quotidiana diventa così qualcosa di bello, a prescindere dall'apparenza.

Questo non è facile, fratelli miei, perché in realtà niente lo è finché non sia stato superato e sia diventato, in essenza, parte integrante di noi stessi. Tuttavia l'aspirante – che ha raggiunto quel punto di osservazione che gli consente di riconoscere quali tra le sue attività rappresentano reazioni al lato forma della vita

– possiede la capacità di innalzare la sua polarizzazione nell'aspetto mentale della sua natura.

Questi sono gli individui che lo più desidero raggiungere. È per loro che sto scrivendo le istruzioni che seguono. Altri che invece non capiscono, o che forse non possono accettare quello che leggono, ne trarranno comunque un loro beneficio, in quanto si stanno comunque preparando a questa fase di crescita per il fatto stesso di leggere.

Coloro per i quali questa è già una Luce precisa sul loro orizzonte, studino con attenzione quanto segue, e applicandolo, facciano crescere quella Luce:

A. Decentrarsi.

Per un lungo periodo di tempo siete stati al centro del vostro piccolo palcoscenico. Questo è stato un bene, ed è stato funzionale alla vostra crescita passata. Adesso però rappresenta un impedimento a vostri ulteriori progressi.

Se il vostro sviluppo passato è stato ben attivato, voi avrete finora agito in base a moventi unicamente egoistici. Nel senso che tutte le vostre cosiddette tendenze altruistiche, i vostri amori, le vostre simpatie, ecc. avranno ruotato in effetti sempre intorno a voi. In un certo senso, nella vostra mente sarà stato addirittura l'intero universo a ruotare intorno a voi, costruito con nessun altro scopo se non quello di esservi d'aiuto o d'ostacolo.

Per chiarire questo concetto, fatevi le seguenti domande:

1. L'amore nella mia vita si è effettivamente indirizzato al di fuori di me sugli altri, o i rapporti si sono basati sul desiderio della mia personalità? Ho amato lasciando libero chi amavo, oppure il mio amore ha assunto la forma di catene con le quali tenevo gli altri legati a me per la mia soddisfazione?

Ricordatevi che il vero amore non chiede nulla in cambio, neppure di essere ricambiato.

2. I nemici nella mia vita, perché li ho avuti? Perché ho mai provato risentimento per gli altri? Non è stato forse perché io, il mio piccolo io, si sentiva solo e maltrattato? Mi sono mai messo nei panni degli altri, e ho provato a considerare me stesso dal loro punto di vista?

Cristo ha detto: "Ama i tuoi nemici".

3. Le tragedie della mia vita, coloro che amavo e che sono morti, perché mi addoloravo? Era effettivamente per loro, o era per me stesso?

Sì, a lungo siete stati al centro del vostro personale palcoscenico. Quasi tutto quello che avete fatto non è stato altro che la risposta della personalità alla sua propria natura formale. Essa ha assunto un'importanza tale ai vostri occhi da distogliervi completamente dalla consapevolezza dei vostri fratelli. E qual è un movente egoistico, se non proprio quello che vi separa dagli altri?

Ci vuole coraggio, fratelli miei, per rispondere a queste domande e per affrontare l'immagine di voi che ne risulta.

B. Assumere l'atteggiamento dell'Osservatore.

Sollevatevi al di fuori della vostra natura emotiva. Rendetevi conto che essa è un aspetto caratteristico della vostra personalità, e che continuerà a svolgere le sue solite attività anche senza bisogno del vostro aiuto. Mettetevi comodamente seduti e osservatela reagire nelle varie situazioni. Osservate le sue abitudini, le sue tempeste improvvise, ciò che le piace e ciò che non le piace. Estraniatevi completamente da questo aspetto di voi stessi – diventato di colpo così strano – e attraverso l'osservazione riconoscete quali sono i suoi obiettivi, e infine come può essere controllato.

Così facendo, scoprirete improvvisamente la ragione di molte cose che vi sono successe. La vostra vita assumerà ben presto un disegno preciso, e soprattutto imparerete che voi non siete le vostre emozioni.

Tutto questo è Attività Intelligente. Quando riuscirete a vederla come tale, allora sarete di un passo più vicini alla coscienza del manipolatore, anziché a quella del manipolato. Pensateci sopra, perché è importante.

Lezione 5

Le caratteristiche dell'Anima

L'adattabilità e la resistenza
L'Osservatore
La costruzione delle forme

In questa lezione, prenderemo ancora in esame la terza caratteristica intrinseca dell'Anima che si manifesta nella forma perfezionata.

L'Attività Intelligente si manifesta in secondo luogo come adattabilità. L'aspirante impara ad adattarsi al suo ambiente, e infine ad adattare l'ambiente alla parte migliore di sé. Lui e il suo ambiente pian piano si adattano all'Anima, e così l'Ordine e la Legge Divini si riaffermano, prima nella sua coscienza e poi nel suo ambiente. I retti rapporti ne sono il risultato. Allo studente sincero si può fornire una chiave di lettura nelle seguenti parole:

“Io sto da solo sulla bilancia, ed estendendomi porto in tutti i rapporti quel movimento particolare che risulta dall'equilibrio”.

Ancora una volta, sarebbe buona cosa partire dall'esame del mondo in cui vivete. Esso si trova in uno stato di continua fluidità. Quello che oggi sembra essere fisso e immutabile, domani diventa una cosa del passato, che dà spazio al nuovo. Ogni forma è temporanea, sempre transitoria, e assume schemi sempre nuovi, che mutano nell'atto stesso di formarsi.

La coscienza cresce attraverso la sua capacità di adattarsi alle mutevoli condizioni che la circondano. Al contrario di quanto si crede, non è la resistenza il fattore che produce crescita, ma è piuttosto l'adattamento – cioè quella capacità che consente alla coscienza di prestarsi ad una situazione manifesta e poi di uscirne integra e illesa.

Questo lo si vede molto bene in guerra, o nel caso di traumi fisici, come ad esempio l'asportazione di un arto, o simili, ma anche in qualsiasi altra condizione manifesta del mondo della forma. Anche se la coscienza può non essere consapevole di questa sua capacità di adattamento, essa nondimeno la applica di continuo, e quando questo adattamento può essere infine attuato consapevolmente, ne deriva una rapida crescita.

L'aspirante, una volta che si sia reso conto di ciò, comprende che, mentre si trova in possesso di una personalità, può trovare nel suo ambiente condizioni anche oppostive, e in tal caso la sua coscienza si è prestata ad esse. Secondo questo esempio, l'aspirante cessa allora di combattere e inizia a collaborare con la sua coscienza. Si cala cioè nella situazione, ma lo fa in modo distaccato, dapprima come osservatore, e poi come attore. Ricoprendo però quest'ultimo

ruolo solo dopo essere diventato pienamente consapevole del proposito della sua Anima per quella particolare incarnazione.

Egli si rende conto che le sue reazioni iniziali di resistenza rappresentano un'azione della personalità, e come tale relativamente priva di intelligenza. Egli ritira la personalità dal campo d'azione e vi entra lui stesso come osservatore. Entra con calma nel suo ambiente, vedendo di esso solo il buono, e quell'ambiente, con lentezza ma inevitabilmente, risponde al flusso di energia positiva esercitato su di esso.

Su questo aspetto dell'Attività Intelligente si potrebbero scrivere molti volumi, ma fintantoché l'aspirante non coglie questo concetto e non vede la differenza che vi è tra la resistenza e l'adattamento, questi non avrebbero alcun valore per lui. Per questo motivo, esorto con forza ogni allievo sincero a meditare e a riflettere sul significato di questo concetto, in preparazione alle lezioni successive. Questa meditazione e riflessione, se portate avanti per il periodo di un anno, provvederanno una base solida su cui procedere.

A tal fine, vi sarebbe anche utile tenere un doppio registro, annotandovi sopra da una parte le attività connotabili come resistenze, e dall'altra quelle connotabili come adattamento. In tal modo vi si chiariranno le cose.

La terza manifestazione dell'Attività Intelligente che prenderemo in esame per il momento, può essere riconosciuta nella crescente capacità dell'aspirante di cimentarsi nell'arte della costruzione delle forme.

L'aspirante impara a riconoscere tutte le forme come sostanza in movimento controllato, creata per trasmettere un proposito e per portare alla meta desiderata. La forma stessa dell'individuo è allora vista come uno strumento; il suo proposito è alla fine rivelato, e il suo obiettivo riconosciuto. Le qualità, per rappresentare le quali quella forma è stata appositamente costruita, sono state comprese, e l'aspirante si accinge allora a costruire quelle forme che favoriranno l'espressione dell'Anima. Qui andrebbero ricordati diversi punti:

1. La forma è Attività Intelligente resa manifesta.
2. Ogni attività in manifestazione prende forma su uno o più piani.

Ad esempio, la parola è una forma che l'attività del pensiero assume, dato che il pensiero è manifestato sul piano fisico.

Il suo proposito è la comunicazione o relazione.

Il suo obiettivo è l'unità o unificazione.

L'aspirante osserva tutte le sue attività, notando la forma particolare che ciascuna di esse tende ad assumere. Riconoscendo ad esempio qual è la forma assunta dal suo pensiero nella parola, egli vede il suo pensiero tradotto in parole, nota la qualità di questo pensiero – che dopotutto è la forma di un'espressione superiore – e la chiarezza e l'idoneità delle parole utilizzate per rappresentarlo.

Ciò lo porta a rendersi improvvisamente conto che la sua Attività Intelligente è stata compiuta in modo piuttosto casuale. Si accinge allora a mettervi un po' d'ordine.

1. Egli comincia a sorvegliare le sue parole, e così facendo viene meglio a conoscenza della sua vita di pensiero. Diventa consapevole del tipo, della forza e della qualità dell'energia mentale con cui è solito lavorare, come pure dell'uso giusto o sbagliato che fa di essa. Apprende il proposito del suo aspetto mentale, riconoscendolo come uno strumento della sua Anima, e nello stesso tempo come il corpo che è causa delle manifestazioni inferiori. Lo vede come un intermediario tra la coscienza superiore e quella inferiore, e non come la coscienza stessa. Allora esso diventa per lui ciò che in realtà è; e cioè un tipo di sostanza che riceve impulsi elettrici, che li traduce in forme-immagini di materia mentale, e che trasmette queste forme-immagini in manifestazione fisica mediante l'uso del suono. Il verbo è fatto carne.
2. Disciplina la sua attività fisica per farla corrispondere all'immagine mentale che egli ha del proposito dell'Anima. Distingue l'attività che è in risposta al lato forma della vita da quella che è in risposta all'Anima. Vede tutte le attività passate come veicolo d'espressione sia della coscienza superiore che di quella inferiore, e apprende quell'attività che mischia o fonde i due stati di coscienza in uno solo. La giusta azione è analoga alla cerimonia del matrimonio, dato che unisce i due in uno, e così l'uomo diventa in piena consapevolezza un'Anima Vivente.

Nelle lezioni successive, riceverete istruzioni specifiche sui modi di procedere nell'arte della costruzione della forma. Nel frattempo, familiarizzatevi con il concetto generale e con la terminologia, e applicate la vostra maggior conoscenza alle vostre attività attuali.

Vedete in ogni attività che vi si presenta un'opportunità di esprimere una qualità dell'Anima, e cogliete quell'opportunità attraverso la giusta azione.

In meditazione mantenetevi ricettivi all'impulso superiore, e riversate nelle vostre attività l'energia dell'impulso che avete ricevuto. In tal modo, vi espanderete e crescerete in cooperazione con la Legge.

Lezione 6

I tre tipi di energia

Il desiderio e l'aspirazione
La disillusione
L'allineamento

Abbiamo elencato e descritto quelle che sono le tre caratteristiche intrinseche dell'Anima che si manifesta nella forma perfezionata, ovvero la Volontà Divina, l'Amore-Saggezza Divino e l'Attività Intelligente Divina. Abbiamo esaminato abbastanza a fondo questi tre attributi, quali principali fattori d'influenza nel calcare il sentiero dell'aspirante.

Adesso abbiamo quindi compreso che l'aspirante è spinto dalla Volontà Divina dell'Anima, è infuso e illuminato dal suo Amore-Saggezza Divino, e spinto in attività dalla sua Intelligenza Divina.

Questi tre attributi li considereremo adesso quali tre tipi di energia vibratoria che raggiungono e influenzano l'aspirante in ragione della sua aspirazione, meditazione e applicazione. Prenderemo sommariamente in esame questo triplice modo di contattare, accettare e incarnare le energie divine dell'Anima. Ciò darà all'allievo un'ulteriore comprensione della Legge, e renderà possibile un suo eventuale contatto consapevole con la propria Anima.

A. Aspirazione – Che cosa significa questo termine? Al fine di chiarirne il significato, cominceremo con il prendere in esame quella che è la sua corrispondenza ad un livello più basso, e cioè il Desiderio.

Il desiderio, che si trova essere dominante nella natura emotiva della personalità, si basa sulla volontà egoistica del cervello.

A questo punto, desidero però chiarire che cosa si intende qui con l'uso del termine "egoistico", per evitare fraintendimenti in chi legge queste lezioni. Noi qui non siamo interessati al cosiddetto bene e male inteso in senso morale, secondo l'interpretazione corrente di questo termine che ne dà l'insieme dell'umanità. Dal nostro punto di vista, qualsiasi cosa riguardi il sé separato, lo consideriamo essere di fatto egoistico. Certamente, una buona parte del cosiddetto bene e male rientra anch'esso nei risultati di questo atteggiamento. Che in realtà è l'atteggiamento dell'esclusione, un atteggiamento che può essere a volte molto sottile, e molto difficile per l'aspirante da riconoscere dentro di sé.

Il desiderio del conseguimento è intrinsecamente egoistico, e caratterizza quasi tutti i novizi sul sentiero. Esso separa in coscienza l'individuo dal suo fratello. Una barriera composta di pensiero e di emozione si avvolge intorno a lui in modo tale da tagliarlo fuori dagli altri. In tal modo egli si rende insensibile a tutto ciò

che non abbia un effetto diretto su di lui in quanto personalità separata, e l'unica che conti.

L'aspirante riconosce ed elimina questo tratto della sua personalità rendendosi conto innanzitutto che egli è parte di un insieme, e che egli ne dipende, da ciascuna sua parte e da tutto l'insieme. Poi comprende di essere importante (e importante è un termine a dire il vero improprio) solamente nella misura in cui la sua relazione con ciascuna parte, e con l'insieme, è riconosciuta e giustamente bilanciata.

Ritorniamo però adesso alle nostre considerazioni sul desiderio: e diciamo che la volontà egoistica che si incentra nel piccolo "io", collocato nel cervello, si combina con la polarizzazione emotiva localizzata nella regione del plesso solare, attraverso il sistema nervoso. Ciò suscita in risposta da parte della natura emotiva, un'attività dell'energia vibratoria che viene comunemente chiamata desiderio.

Il corpo emotivo della maggior parte delle persone, se visto da un chiaroveggente, appare essere in uno stato di agitazione quasi continuo. Vi compaiono vortici di energia, molto simili ai gorghi di un ruscello o di un fiume, nei quali sono trascinate le energie dell'individuo. Quei vortici rappresentano i vari desideri che tendono a tirare l'individuo prima da una parte e poi dall'altra.

Tali desideri sono stimolati spasmodicamente dall'impulso della piccola volontà, ma senza un ritmo preciso, con il risultato di essere quindi in qualche modo imprevedibili e stravaganti. In questo caso, abbiamo l'individuo che è completamente dominato dalle sue emozioni, che è privo di un proposito, e che ogni volta è vittima delle cosiddette circostanze.

È invece molto diverso quando il desiderio è associato al proposito. L'individuo tende allora a focalizzarsi sul suo desiderio, e vi è quindi una minore agitazione del corpo emotivo. I vortici si riducono a uno o due più grandi, e si stabilisce un ritmo più preciso. Questo ritmo attrae e respinge, e così si hanno periodi di intenso desiderio, seguiti da una gratificazione dovuta al soddisfacimento di quel desiderio.

La gratificazione del desiderio, però, porta sempre prima o poi alla disillusione, e così l'individuo rimane di nuovo insoddisfatto. Il che naturalmente conduce a una sostituzione dell'obiettivo, e ad un nuovo periodo di intenso desiderio, e così via fino al momento in cui l'individuo si risveglia finalmente al fatto che il desiderio è traditore. Egli allora se ne distoglie, e gradualmente passa ad uno stato di aspirazione.

Riassumendo, diciamo che il desiderio è un'attività della natura emotiva, messa in moto dalla volontà egoistica della personalità. È sempre separativo, essendo limitato alla soddisfazione dell'individuo in questione, ed è quindi in buona parte responsabile dell'attuale mancanza di fratellanza.

L'aspirazione è invece il risultato di un impulso elettrico proiettato dall'Anima (focalizzata nella zona del cuore) attraverso l'energia soggiacente a tutta la sostanza. In tal modo l'attività vibratoria della natura emotiva è accelerata, e

questo aspetto è letteralmente sollevato dal livello inferiore – dove è caratterizzato dal desiderio – fino ai più alti livelli dell'aspirazione.

Abbiamo così a questo punto un corpo d'energia che è relativamente quiescente, caratterizzato da un'attività irradiante che è sia di espansione che di contrazione.

Si verifica allora un impulso dall'Anima, che stimola l'aspirazione a venire in essere. L'aspirante comincia a sentire una sorta di desiderio ardente, di anelito verso la Luce. Proprio come un fiore che si protende verso la luce del sole, così l'aspirante si protende verso la Luce dell'Anima.

Proprio come un fiore cresce e fiorisce, e irradia bellezza, così cresce e fiorisce anche l'aspirante, e irradia Divinità. Questa irradiazione dell'aspirante è caratterizzata dal fatto di elargire, sotto forma di attività, le energie che ha ricevuto dall'Anima. Questo continuo protendersi verso la Luce, e poi elargire o condividere quella Luce, è stato chiamato aspirazione.

Questa, a sua volta, evoca un'ulteriore risposta da parte dell'Anima, e l'aspirante diventa così il ricettore di una Luce maggiore. In tal modo, attraverso un flusso e riflusso ciclico di energie – una chiamata della personalità, una risposta dell'Anima, e viceversa – vediamo l'uomo fiorire come una personalità infusa d'Anima.

Il modo di dire: "l'uomo si tira su da sé", rappresenta un'ottima analogia di questa attività in cui sono impegnati tutti gli aspiranti.

Il termine stesso di "aspirante", se applicato a un individuo, denota un certo grado di sviluppo, e non è certo usato alla leggera, ad esempio in riferimento ad un qualsivoglia allievo. L'aspirante è uno che si è impegnato nell'evocazione dell'impulso della Volontà Divina.

Questo è molto importante e dovrebbe essere tenuto in considerazione da ogni allievo serio. Solo così il Primo Aspetto della Divinità può essere portato in manifestazione attiva nell'ambiente individuale.

Quando l'aspirante è ben addentro a questa fase di crescita, il suo atteggiamento mentale può essere descritto al meglio dalle seguenti parole:

"Non la mia volontà, o Anima, ma la Tua".

Deliberatamente, e spesso ad un costo in apparenza rilevante per la personalità, la chiamata è fatta risuonare. La piccola volontà della personalità, che ha dominato per un lungo periodo di tempo, è subordinata alla Volontà dell'Anima, e non senza battaglia.

Quelle forme che sono discordanti con il proposito dell'Anima vengono distrutte, e badate bene che questa distruzione include qualsiasi forma discordante, che sia una forma-pensiero, un'emozione, una forma fisica, o una forma di attività. In tal modo l'attenzione dell'aspirante è spostata verso l'alto, e l'occhio aperto.

Introdurrò adesso il tema dell'allineamento, proprio perché è adesso che esso viene utilizzato coscientemente per la prima volta.

L'allineamento è lo stabilirsi di una via per il fluire delle energie tra due punti qualsiasi. È la via di minor resistenza per ogni attività manifesta.

L'aspirante si allinea con la Volontà dell'Anima, e lo fa nel modo seguente:

1. Riconosce, innanzitutto, il fatto dell'esistenza dell'Anima.
2. Accetta mentalmente ed emotivamente la Volontà dell'Anima.
3. Visualizza una linea di Luce che si allunga dal suo cervello, e si estende attraverso la sua mente fino all'Anima. Lungo questa linea, la chiamata è inviata.

L'evocazione è un fare appello a-, e quando è eseguita correttamente, la risposta è inevitabile. Lungo questa linea si instaura una vibrazione che raggiunge l'Anima e comanda la sua attenzione. La risposta è quindi trasmessa.

Per l'allievo è importante comprendere che la risposta non gli arriva sotto forma di parole pronunciate nel cervello. All'inizio, essa non è altro che un sottile cambiamento delle sue attività, nonché il presentarsi di opportunità per mezzo di nuove attività, o della mancanza di esse.

La maggior parte degli allievi sono così intenti a ricercare e a interessarsi di fenomeni insoliti che mancano di registrare e di riconoscere l'influsso più sottile dell'Anima. Ricordatevi che abbiamo parlato di impulso della Volontà Divina; e questo è una realtà. È un impulso elettrico, il cui impatto modifica la frequenza vibratoria dello strumento dell'aspirante, e così facendo produce un cambiamento nei suoi pensieri, emozioni, parole, azioni e ambiente.

4. Mantiene sempre questa linea di contatto, subordinando le sue attività e la sua volontà personale alla Volontà Divina dell'Anima.

Considerando questa lezione e le sue applicazioni, tenete sempre presente che qui ci stiamo occupando dell'aspirazione, e non della meditazione. Vale a dire che l'allineamento prescritto in questa fase non dovrebbe essere altro che un'attività mentale che avviene contemporaneamente alla routine della vita quotidiana. Lasciate quindi che gli occhi rimangano aperti, il cervello soggettivamente attento, e lo strumento fisico occupato all'esterno come al solito. Evitate cioè di utilizzare l'allineamento suggeritovi come una forma di meditazione.

Riassumendo, diciamo infine che l'aspirazione è un'attività della natura emotiva superiore e della mente, stimolata dall'Anima. Ha sempre a che fare con il Piano Divino, e come tale è quindi inclusiva, e alla fine produce nella mente e nel cuore dell'aspirante il riconoscimento, l'accettazione e la pratica della Fratellanza.

Lezione 7

Le energie dell'Anima

La meditazione, il rilassamento,
la focalizzazione, il contatto con l'Anima
I cicli e le corrispondenze

Per ristabilire subito la continuità degli argomenti trattati in questa lezione, mi ricollego ai primi due paragrafi della Lezione 6, che ripropongo qui di seguito.

Abbiamo elencato e descritto quelle che sono le tre caratteristiche intrinseche dell'Anima che si manifesta nella forma perfezionata, ovvero la Volontà Divina, l'Amore-Saggezza Divino e l'Attività Intelligente Divina. Abbiamo esaminato abbastanza a fondo questi tre attributi, quali principali fattori d'influenza nel calcare il Sentiero dell'aspirante.

Adesso abbiamo quindi compreso che l'aspirante è spinto dalla Volontà Divina dell'Anima, è infuso e illuminato dal suo Amore-Saggezza Divino, e spinto in attività dalla sua Intelligenza Divina.

Questi tre attributi li considereremo adesso quali tre tipi di energia vibratoria che raggiungono e influenzano l'aspirante in ragione della sua aspirazione, meditazione e applicazione. Prenderemo sommariamente in esame questo triplice modo di contattare, accettare e incarnare le energie divine dell'Anima. Ciò darà all'allievo un'ulteriore comprensione della Legge, e renderà possibile un suo eventuale contatto consapevole con la propria Anima.

B. Meditazione – La meditazione, quando è eseguita correttamente, porta l'aspirante in contatto con gli aspetti illuminanti dell'Anima. Essa rende possibile il riconoscimento e infine l'incarnazione delle qualità dell'Anima.

Dapprima abbiamo la condizione dell'aspirazione, che per così dire mette l'allievo in sintonia con l'Anima stessa, dopo di che nella routine giornaliera dell'allievo si aggiunge la meditazione.

Molti allievi rivolgono ai loro insegnanti le più diverse domande su che cosa sia la meditazione, e su come possa essere svolta. Pochi di loro, se non nessuno, hanno un'idea corretta di questa attività; la maggior parte si è invece confusa ancor più le idee cercando di effettuare quella che – secondo loro o secondo quanto era stato loro detto – era la meditazione.

La meditazione è una comunione con l'Anima, o con più elevati stati di coscienza. È una liberazione, piuttosto che una tensione della coscienza personale. Questo è un punto da tener presente. Qualsiasi meditazione che sia condotta con fretta o con sforzo non porterà al contatto con l'Anima. Servirà soltanto a creare disagio al corpo e alla mente.

Il primo passo di una meditazione ben ordinata consiste nell'allineamento. In una lezione precedente abbiamo già definito l'allineamento come lo stabilirsi di una via per il fluire delle energie tra due punti qualsiasi. In questo caso, l'allineamento deve avvenire tra gli aspetti inferiori della personalità e l'Anima, per il tramite degli aspetti intermedi della personalità. Questo crea una via per l'afflusso delle energie dell'Anima in qualunque forma appartenga all'Ordine e alla Legge Divini.

La personalità è composta di tre aspetti principali: il corpo fisico o denso, la natura astrale o emotiva, la mente o natura mentale.

Lo scopo del primo stadio dell'allineamento è di rendere il corpo fisico e la natura emotiva quiescenti e di portarli sotto il completo controllo mentale. Ciò lo si ottiene in un duplice modo, come segue:

1. Rilassamento – Il corpo fisico e la natura emotiva devono essere completamente rilassati. Ovunque vi sia una tensione, lì la mente è tenuta prigioniera. Se la natura emotiva è tesa, vi sarà anche una corrispondente tensione fisica. Queste tensioni tengono l'attenzione della mente fissa sul corpo e sul problema, precludendole la possibilità di cercare, di riconoscere o escogitare una soluzione. Ogni tentativo di distogliere o di sollevare la mente dalla sua prigione, avrà come unico effetto quello di rafforzare la presa che la tiene prigioniera; il processo deve essere pertanto, al contrario, di rilassamento, il che si porta a una liberazione della mente. Questo lo si ottiene nel modo seguente:
 - a. Rilassatevi fisicamente e mettetevi comodi, in posizione possibilmente seduta. Mettete il corpo il più a suo agio possibile, e cominciando dai piedi, rilassate ogni singolo muscolo, ogni tendine e infine ogni cellula del vostro corpo. Parlate alle vostre diverse parti, dicendo loro di rilassarsi, e sappiate che il sistema nervoso porterà loro questo messaggio, ed esse obbediranno.
 - b. Diventate calmi e sereni da un punto di vista emotivo. Parlate alle vostre emozioni, dicendo loro di rilassarsi e di stare tranquille. Lasciate che ogni preoccupazione, ecc. scivoli via, finché non si sia ottenuta una buona calma emotiva.
2. Focalizzazione – Una volta che il corpo fisico e le emozioni sono in stato di quiete, la coscienza di personalità si focalizza allora spontaneamente nella natura mentale. La mente, che non è più tenuta prigioniera dagli aspetti inferiori, focalizza spontaneamente la sua attenzione nel suo mondo mentale. Non è che lasci il corpo, solo che diventa attenta all'Anima. È pronta e vigile. E ciò può essere facilitato nel seguente modo:
 - a. Stabilite una respirazione profonda, spontanea e ritmica, che sia naturale e comoda.

- b. Dopo sette respiri profondi, l'allievo sollevi la sua mente (l'attenzione) dal corpo e dalle emozioni e la focalizzi nel centro della fronte (fra le sopracciglia).

Non create qui un punto di tensione; stabilitevi soltanto comodamente nella fronte. Adesso siete focalizzati nella mente. Avete allineato il corpo fisico e la natura emotiva con la mente.

Il passo successivo consiste nell'allineare la mente con l'Anima. In passato, i principianti compivano l'errore di provarci con troppa durezza. Eliminate adesso questo errore. Non cercate di individuare la sede dell'Anima. Essa è ugualmente presente in ogni parte, e il fatto di individuarla prima di averla riconosciuta e compresa ha come unico effetto quello di limitare il vostro pensiero. Allineatevi invece con l'Anima, rivolgendo la vostra attenzione al concetto di Anima. Semplice? Sì, la Verità è sempre semplice.

Adesso siete allineati con l'Anima. Siete pronti ad entrare in comunicazione con essa. Questo lo si fa nel modo seguente.

La vostra mente è fissa sul concetto di Anima. Questo concetto è collegato da un pensiero-seme. Alla mente è proposto un pensiero, che accelera la sua frequenza vibratoria in modo tale da superare la distanza che la separa in coscienza dall'Anima. Così la mente entra in contatto con l'Anima.

Per tutti i principianti, un ottimo pensiero-seme è:

“io sono la mia Anima; la mia Anima sono io”.

Ciò provoca l'identificazione, e serve a fondere nel tempo e nello spazio i due stati di coscienza, quello dell'Anima e quello della personalità.

Il pensiero-seme viene quindi ritirato. Le parole non sono più pronunciate. Questo è lo stadio più difficile di tutta la meditazione, sia per l'aspirante che anche per il Discepolo. Perché la tendenza della mente alla ripetizione tende a riportare l'allievo nell'atteggiamento dell'affermazione, il che è l'esatto opposto della condizione richiesta per il contatto con l'Anima. Fintantoché la mente parla, essa è chiusa alla comunicazione con l'Anima; deve invece diventare silenziosa, attenta e vigile.

Il pensiero-seme viene ritirato, e così pure le parole. L'energia del pensiero rimane come una linea di comunicazione, e non richiede ripetizioni.

La mente è acquietata. Quando è raggiunto il momento di assoluto silenzio, l'Anima si fa conoscere.

Vorrei aggiungere qui alcune parole di avvertimento. Toglietevi dalla mente qualsiasi idea preconcepita che vi siate fatti circa il contatto con l'Anima. Avrete probabilmente sentito storie di vari fenomeni occorsi durante la meditazione. Alcuni dei più comuni sono rappresentati da uno sprazzo di luce abbagliante, comunicazione sotto forma di parole, immagini visive, ecc. Tutto questo va

benissimo, e può anche essere vero per le persone coinvolte, ma non rappresenta però un criterio.

Ogni individuo fa esperienza di questo contatto a modo proprio. Certi infatti non vedono mai nessuna luce, non vedono nessuna immagine, non odono mai nulla. Diciamo che tutte queste diverse possibili modalità o esperienze sono dettate solo dalla personalità, non dall'Anima. La forma più pura di comunicazione dell'Anima è quella di una conoscenza istantanea. Tutto il resto è un mezzo, non è il fine.

Accettate quindi quello che si presenta come il metodo più adatto al vostro sviluppo, e non rincorrete le modalità degli altri. Questo è importantissimo.

Se vi ricordate, in una lezione precedente abbiamo parlato anche della Legge dei Cicli, e vi abbiamo accennato brevemente come di uno dei fattori condizionanti di ogni manifestazione. Adesso la riprenderemo in esame più a fondo in relazione alla meditazione – perché la meditazione, per essere fruttuosa, deve essere effettuata secondo uno schema ciclico. Esistono cicli all'interno di cicli, e per fare chiarezza sull'argomento procederemo dal generale al particolare.

Tutte le forme appaiono nel tempo e nello spazio in modo ciclico, essendo quei cicli specifici dell'entità che si manifesta nella forma. Un sistema solare appare in forma densa per un periodo di tempo molto lungo, e al termine del suo ciclo di attività scompare dalla Luce del Giorno, per riposare per un periodo di tempo corrispondentemente lungo. Abbiamo così un Giorno e una Notte Solari. Durante il Giorno Solare poi, le attività dell'intero sistema si manifestano secondo una periodicità ciclica che è specifica della forma che l'attività assume. In tal modo il Giorno progredisce, e si completa.

All'interno dell'Entità Solare esistono a loro volta vite minori che si manifestano nella forma rispettando la stessa Legge. Una Vita Planetaria scende nella forma, manifesta certe attività collegate a quelle di altre vite, e si ritira dalla forma fino al suo successivo periodo ciclico di attività.

Questo è vero per qualsiasi forma di coscienza, essendo che il ciclo di quella superiore condiziona sempre quella inferiore, lasciando però a quest'ultima un certo margine di libertà per manifestare i suoi cicli individuali contenuti nel ciclo più ampio. Durante il Giorno Solare, entità planetarie vengono e vanno secondo una ciclicità che è propria dell'entità in questione, ma questa essendo sempre condizionata dai cicli dell'Entità Solare stessa, e l'Entità Solare essendo a sua volta condizionata dalla manifestazione ciclica del Cosmo, ecc.

All'interno della Vita Planetaria sono poi contenute molte vite minori, fra le quali si annoverano i cinque regni di natura. Questi regni sono a loro volta – ciascuno di essi – entità contenenti molte vite minori. Vediamo ad esempio il regno vegetale che si manifesta nella forma per un lungo periodo di tempo. All'interno di questo più ampio ciclo di manifestazione vi sono i cicli minori che governano l'apparire dei vari membri della Vita Una. Vi sono le stagioni, durante le quali certe forme di vita vegetale vengono e vanno, ciascuna secondo cicli suoi propri.

Il regno umano si manifesta allo stesso modo. L'entità umana appare per un lungo periodo di tempo, durante il quale certi stati di coscienza vengono e vanno in accordo con la Legge dei Cicli. Quando uno stato di coscienza è in fase di manifestazione, gradi o livelli di quella coscienza vengono e vanno; assistiamo così al sorgere e al tramontare di civiltà, di razze, nazioni, governi, organizzazioni, discendenze familiari, ecc.

Contenute in quel livello o stato di coscienza vi sono poi le vite minori, le entità umane individuali che appaiono nella forma secondo gli schemi ciclici propri del Regno Umano, dello stato di coscienza, del grado o livello di coscienza, e infine dell'individuo stesso.

All'interno del ciclo di incarnazione individuale vi sono poi i cicli minori che governano le sue attività. Questi cicli sono più difficili da individuare e da comprendere, perché risultano condizionati da tutti i cicli maggiori che hanno generato l'opportunità dell'incarnazione, e da quei cicli individuali che governano le attività delle persone vicine all'individuo. Egli deve arrivare a comprendere quali sono i cicli maggiori che gli forniscono l'opportunità di crescita in certe direzioni, come pure deve stabilire il suo proprio ritmo, che sia in armonia con i ritmi altrui, manifestando così retti rapporti.

Spesso l'aspirante è soverchiato dall'enormità del compito, ma questo non è in realtà così difficile come sembra. Richiede soprattutto che l'allievo mantenga in mente un'idea più alta, così come un punto di vista più ampio, e quindi un cambiamento dei suoi processi mentali. Il principiante farebbe bene ad applicare la Legge di Corrispondenza a tutto quello che vede intorno a sé. Attraverso l'osservazione e l'applicazione di questa Legge, riuscirà a cogliere e a comprendere molte cose che non potrebbero essergli spiegate a parole.

Passiamo adesso a considerare la Legge dei Cicli in ordine ai suoi effetti sulla meditazione. Nel prosieguo del discorso, ricordatevi però sempre che i cicli individuali sono contenuti nel ciclo più ampio, e che l'individuo deve trovare e stabilire il suo proprio ritmo nei retti rapporti con gli altri.

Per il momento, considereremo la meditazione come un processo triplice, prendendo in considerazione soltanto quei cicli che riguardano questa triplice manifestazione. Il concetto e l'attività risultante dovranno poi però essere ampliati, man mano che l'allievo progredirà sul sentiero dell'iniziazione. Sarebbe bene che l'allievo lo tenesse sempre a mente – e questo anche per quanto riguarda tutto il resto dell'Insegnamento – così da non cristallizzarsi nel suo pensiero fino al punto da perdere la sua capacità ricettiva.

Il triplice processo della meditazione può essere perfettamente descritto in tre parole:

1. Ricezione
2. Assorbimento
3. Precipitazione

Il principiante deve effettuare la sua meditazione secondo uno schema ciclico che prevede un periodo per ciascuno di questi Tre Aspetti. Più tardi – molto più tardi – la sua meditazione comprenderà il triplice processo quale attività simultanea condotta in un'unica fase.

Il periodo di ricezione è quel periodo di tempo durante il quale le percezioni sono ricevute nella coscienza dell'aspirante. Questo può coprire qualsiasi intervallo di tempo, da ore, a giorni, a settimane, o in rari casi perfino mesi. Durante tutto questo periodo la personalità è il ricettore della qualità illuminante dell'Anima. Tutta la sua natura risponde a questo periodo. Egli è vigile, in attesa, e gioioso.

Per l'umanità media, per coloro che sono sul sentiero della prova e per i principianti sul sentiero del discepolato, questo periodo incomincia di solito due settimane prima del Plenilunio, e culmina in prossimità di esso. Per lo stesso gruppo, il ciclo minore di ricezione contenuto all'interno di quello maggiore copre il periodo che va dall'alba fino a mezzogiorno. Questa non è però una regola fissa, perché oggi troviamo molti livelli di coscienza che si manifestano insieme nel tempo e nello spazio, avendo ciascuno il suo proprio ritmo.

Il periodo di assorbimento è quel tempo durante il quale l'aspirante non riceve nuove percezioni, ma assorbe dentro di sé le energie delle percezioni ricevute nel periodo di ricezione. Questo intervallo di tempo è variabile, e anche un solo esempio può risultare fuorviante se l'allievo non tiene a mente che questo ciclo di assorbimento sarà specifico di lui stesso, e probabilmente sarà diverso da quello di qualsiasi altra persona che lui conosca. Può ricoprire un periodo di tempo molto lungo, oppure anche molto breve, questo in relazione alla condizione dei suoi corpi, alla sua particolare configurazione di raggio, ai suoi obblighi karmici, ecc.

Nell'era da cui stiamo attualmente uscendo, questo periodo copriva le due settimane successive al Plenilunio, e comprendeva anche l'attività di precipitazione. Nel ciclo minore, esso copriva invece il periodo che va da mezzogiorno al tramonto. Per qualcuno questo vale ancora, ma tutte le Anime della Nuova Era che ricadono in questa classificazione dell'Insegnamento presentano un periodo di assorbimento più breve, e un periodo di precipitazione separato.

L'atteggiamento da tenere durante questo periodo dovrebbe essere di contemplazione e riflessione. L'aspirante pondera nella sua mente la percezione che ha ricevuto, in tal modo assorbendone le energie associate. Egli incorpora Luce.

Il periodo di precipitazione – che è già in sé una manifestazione della Nuova Era – è il periodo di tempo in cui l'aspirante mette alla prova la Verità della sua comprensione. Egli precipita nel suo ambiente quello che ha ricevuto e assorbito, e costruisce una struttura vivente di Verità attraverso i suoi sforzi di applicazione all'esperienza del piano fisico. La struttura può essere allora vista da tutti.

Quest'ultimo ciclo è così variabile che non fornirò nemmeno un esempio. Ciascuno deve trovare il proprio ritmo.

Un unico pensiero-seme dovrebbe occupare tutto l'arco dei tre periodi. Un individuo che cambi i propri pensieri-seme prima che i loro risultati siano stati assorbiti e precipitati, sbilancia la sua meditazione e rischia di non ricevere più alcuna percezione per un lungo periodo di tempo.

Tenete un diario o comunque degli appunti sui risultati della vostra meditazione. Così sarete in grado di osservare i vostri cicli naturali e di utilizzarli con Saggezza.

Un'ulteriore e più approfondita lezione sulla meditazione vi sarà data quando sarete pronti a riceverla.

Che la Luce sia.

Lezione 8

L'applicazione

Vivere la Verità
Il pensiero, la parola e l'azione

Ancora una volta farò riferimento ai primi due paragrafi della Lezione 6.

Abbiamo elencato e descritto quelle che sono le tre caratteristiche intrinseche dell'Anima che si manifesta nella forma perfezionata, ovvero la Volontà Divina, l'Amore-Saggezza Divino e l'Attività Intelligente Divina. Abbiamo esaminato abbastanza a fondo questi tre attributi, quali principali fattori d'influenza nel calcare il sentiero dell'aspirante.

Adesso abbiamo quindi compreso che l'aspirante è spinto dalla Volontà Divina dell'Anima, è infuso e illuminato dal suo Amore-Saggezza Divino, e spinto in attività dalla sua Intelligenza Divina.

Questi tre attributi li considereremo adesso quali tre tipi di energia vibratoria che raggiungono e influenzano l'aspirante in ragione della sua aspirazione, meditazione e applicazione. Prenderemo sommariamente in esame questo triplice modo di contattare, accettare e incarnare le energie divine dell'Anima. Ciò darà all'allievo un'ulteriore comprensione della Legge, e renderà possibile un suo eventuale contatto consapevole con la propria Anima.

C. Applicazione – Dopo un attento studio delle Lezioni 6 e 7, sappiamo adesso che l'Aspetto Volontà dell'Anima è contattato dall'aspirazione persistente dell'allievo, e che l'Aspetto Amore-Saggezza è contattato dalla capacità dell'aspirante di meditare. Il Terzo Aspetto, quello dell'Attività Intelligente, impariamo adesso che è contattato dallo sforzo esercitato dall'aspirante di vivere la Verità.

Questo suo sforzo di applicazione, non solo porta la sua vita e vicende in Attività Intelligente, ma gli permette anche di manifestare in questa attività gli altri due aspetti dell'Anima con i quali è venuto in contatto.

Per arrivare a comprendere come si fa, e che cosa intendiamo in realtà con l'uso del termine "applicazione", prenderemo in esame la capacità del discepolo di fissare e di controllare la sua attività vibratoria.

Nelle lezioni precedenti abbiamo definito il discepolo come uno che ha acquisito una coscienza consapevole di sé quale Anima, e che come tale lavora nel mondo.

Il "lavoro" del discepolo può essere propriamente definito come l'esercizio da parte sua di un certo tipo e di una certa qualità di impatto vibratorio sul suo ambiente, nonché il continuo controllo di questo impatto.

A questo punto, l'allievo neofita vuole sapere immediatamente che cosa si intende per impatto vibratorio. Voi, i vostri pensieri, le vostre parole, emozioni e azioni, possedete e posseggono tutti una certa frequenza vibratoria, e quando questa frequenza viene in contatto con un altro individuo, o con un gruppo di individui, l'effetto è detto impatto vibratorio. L'impatto della vostra vibrazione sugli altri può essere sia armonico che discordante. Quando l'effetto è armonico, gli individui sono in retti rapporti tra loro.

All'aspirante viene insegnato a diventare innanzitutto innocuo nel pensiero, nella parola e nell'azione. Egli impara che solo se il suo impatto vibratorio sugli altri risulta in una completa armonia, egli è innocuo. Questa comprensione fa naturalmente comprendere la necessità di una maggiore autodisciplina. Prendiamo adesso separatamente in esame la quadruplicata attività vibratoria dell'aspirante, per giungere ad una più chiara comprensione:

1. Il pensiero – Sappiamo che tutto ciò che può essere definito come “qualcosa” nel mondo della forma, gode di fatto di una vita sua propria, si manifesta nel tempo e nello spazio secondo la Legge dei Cicli, ed esercita un preciso effetto su tutte le altre vite. Questo lo chiamiamo attività vibratoria. Sappiamo anche che ogni cosa possiede una certa frequenza vibratoria che determina la durata della sua vita nella forma, nonché la manifestazione nel tempo e nello spazio, e l'effetto su tutte le altre vite.

Questo è vero per un pensiero, come anche per un animale, un uomo, un'Anima, una Vita Planetaria o una Vita Solare. È per questo che parliamo dei pensieri come di forme-pensiero. Essi sono in realtà idee infuse d'anima, cui è stata data forma concreta.

Anche se è vero che l'entità umana individuale non può generare pensieri, essa può però ricevere dal mondo della mente il pensiero originale o idea, e conferirgli una forma concreta con una porzione della sua stessa quota di materia mentale, all'interno del proprio aspetto mentale. Questo viene definito teorizzare, e le grandi menti della razza sono costantemente occupate in questo processo.

Il resto della razza, che comprende la maggior parte dell'umanità, non ha ancora raggiunto questo stadio di sviluppo. Essi sono controllati quasi completamente dalle “grandi menti”. Essi ricevono, accettano e danno corpo ai pensieri fissati per loro da pochi. Da questo dar corpo emerge una cultura, o una scienza, o un sistema educativo, ecc. Questi risultati saranno buoni, e privi di distorsione, se le “grandi menti” sono capaci di chiarezza, e se la razza è ricettiva. Il movente gioca un grosso ruolo per quanto riguarda le “grandi menti”. Quelle prive di scrupoli e non illuminate rendono le masse schiave.

L'autentico servitore del mondo costruisce per l'umanità un mondo migliore, in cui lavorare e crescere verso una più ampia comprensione. Vediamo così il mondo del pensiero come il corpo che è causa di tutte le condizioni esistenti nel corpo dell'umanità

L'aspirante guarda in quest'ottica alla sua stessa vita di pensiero. Egli osserva i risultati dei suoi pensieri, su di sé e su quelli che gli stanno intorno. L'impatto

vibratorio della sua vita di pensiero dà forse come risultato Amore, Pace e Armonia? Se così non è, c'è bisogno di molta disciplina autoimposta.

Sta forse diventando un liberatore delle masse? O viceversa un loro schiavista? Qui risiede la risposta al suo grado di innocuità, nonché la chiave per comprendere il tipo, la forza e la qualità di energia di cui egli fa uso.

2. La parola – Le parole dell'aspirante hanno anch'esse una vita propria, sono causa di manifestazioni nel tempo e nello spazio, e hanno effetto su tutte le altre vite.

Il suono influenza la sostanza di cui sono fatte tutte le forme. Esso attiva, modifica o fissa il movimento di tale sostanza. L'impatto vibratorio del suono può tradursi sia in un movimento costruttivo che distruttivo. Quando il suono assume la forma di una parola, un decreto è stato emanato. Quella parola, o quella frase, si manifesterà nel tempo e nello spazio.

Amici miei, se soltanto poteste vedere l'effetto prodotto dalle vostre parole, ne rimarreste sconvolti. I corpi infranti, le emozioni malate, le condizioni caotiche che derivano dalle parole pronunciate dall'umanità sono penosi a vedersi, per coloro che ne sono capaci. Una parola, una volta pronunciata non può essere più richiamata. Una catena di effetti è stata messa in moto, e sfocerà necessariamente sul piano della manifestazione fisica.

L'aspirante parla, e poiché egli è diventato il ricettore di una certa quantità di energia dell'Anima, le sue parole si manifestano con una forza e una rapidità maggiore di quelle dei suoi fratelli meno evoluti. Le sue parole hanno un influsso preciso su quelli che lo circondano. Le sue parole formano e modellano le condizioni nelle quali devono vivere i suoi fratelli più giovani. Molti degli ostacoli che il fratello più giovane si trova a dover affrontare e superare gli sono procurati proprio dall'aspirante inesperto.

Fratelli miei, controllate le vostre parole. Studiate il loro effetto sugli altri, e imparate l'innocuità. Non potete procedere sul sentiero finché questa lezione non sia stata appresa.

3. Le emozioni – Questo argomento rappresenta un bel problema, dato che il principiante medio ha una scarsa o nulla comprensione delle emozioni. L'emozione è il nome che egli dà ai suoi sentimenti, ma che cos'è un sentimento? Il compito è ulteriormente complicato dalla mancanza di una terminologia appropriata, da cui consegue che anche nel passato non è mai esistito un chiaro insegnamento a questo riguardo.

Procediamo definendo innanzitutto che cos'è l'emozione. L'emozione è l'effetto prodotto dall'impatto di energia astrale sul sistema sensorio del corpo fisico, e sull'ambiente circostante.

L'energia astrale è quell'energia coesiva che, quando messa in moto, collega l'energia della mente con l'energia della sostanza fisica, producendo così la forma. L'energia astrale è messa in moto dal pensiero, dal suono, e dalle attività dello strumento fisico. Un pensiero che sia tenuto fisso nella mente con forza sufficiente, produce una vibrazione corrispondente nel corpo astrale. La

vibrazione del corpo astrale dà quindi al pensiero stesso una forma di sostanza astrale. L'impatto vibratorio di questa forma sul sistema sensorio produce infine ciò che chiamiamo un'emozione, in relazione alla sua forza, tipo e qualità.

Per lo studente attento, qui si trova una chiave: nel senso che la registrazione di un'emozione rappresenta per il discepolo l'indicazione della pari presenza di un pensiero, al quale egli ha dato forma all'interno del proprio corpo astrale. Tale emozione gli gravita intorno, nutrendosi della sua stessa energia vitale, colorando i vissuti della sua personalità, e spesso controllando la sua stessa coscienza, fino a decidere di ogni suo atto.

Per l'uomo medio, la natura astrale o emotiva è composta da molte di queste forme, che lo accecano completamente nei confronti del mondo della realtà. Qualsiasi impatto vibratorio sul suo apparato sensorio (di cui il suo cervello è parte) è colorato da queste forme, distorcendo così la giusta vibrazione richiesta dal controllo della forma, o forme, astrale.

Il piano astrale contiene l'aggregato delle emozioni umane, ed è stato definito come il mondo dell'illusione, perché qui vi sono tutti i pensieri dell'uomo, concretizzati e resi manifesti nella forma. Tutti questi pensieri vivono e hanno le loro esistenze separate sul piano astrale. C'è poco da stupirsi che sia stato chiamato il piano dell'illusione. Saggia deve essere la coscienza che vi accede per lavorarvi.

Queste forme astrali si manifestano nel tempo e nello spazio con uno schema ciclico, e in relazione alla rivitalizzazione che esse ricevono dalla famiglia umana. In ciò risiede una chiave per uno dei problemi mondiali. Quando un individuo accetta e accoglie una forma originata nella coscienza astrale della razza, in tal modo le conferisce anche il potere della sua stessa emotività, e ne rafforza l'attrazione verso il piano fisico.

Adesso sappiamo che le forme astrali (o emozioni, per il principiante) sono dotate di vita propria, si manifestano nel tempo e nello spazio, e producono effetti su tutte le altre vite.

A questo stadio di sviluppo l'aspirante deve innanzitutto purificare la sua natura emotiva. Egli impara quali delle sue emozioni esercitano un effetto dannoso sugli altri, e le elimina dalla sua attività vibratoria, con una stretta disciplina sulla sua natura emotiva.

Attivandosi in positivo attraverso l'esercizio della gentilezza, dell'amichevolezza, dell'amore e della tolleranza, il suo aspetto emotivo diviene una torre di forza, un fattore di guarigione, e infine un agente di trasmutazione per gli altri.

Sorveglia questa parte di te, o discepolo, perché essa deve diventare innocua come una colomba, prima che la porta sia apra.

4. Le azioni fisiche – Ogni gesto compiuto dallo strumento fisico è dotato di una sua precisa frequenza vibratoria, il cui impatto esercita un influsso sull'ambiente. Il movimento fisico è il risultato di un dispendio di energia, e questa energia una volta messa in moto diventa causa di tutta una serie

di effetti. Scopriamo che ogni azione fisica è effetto di una causa superiore – astrale, mentale o spirituale; e che questo effetto è sempre a sua volta causa di altri effetti. L'intera manifestazione è quindi il risultato di energia che si muove attraverso i vari piani vibratorii.

L'azione fisica diventa causa di un effetto noto come re-azione. Una reazione mentale, emotiva o fisica sarà il risultato di una certa attività fisica, a meno che coloro che ricevono l'impatto vibratorio non siano capaci di trasmutarlo.

Quando l'aspirante sospende l'attività esterna abbastanza a lungo da poter contemplare il significato interiore del, e per il suo strumento (e le sue varie parti), allora molto gli si rivela.

Il primo fatto, e il più evidente, è che il suo corpo fisico rappresenta uno strumento di contatto con il piano vibratorio nel quale la coscienza è focalizzata. La sua costituzione fisica comprende cioè un apparato sensorio per la registrazione delle vibrazioni in ingresso, come pure degli sbocchi per l'emissione delle vibrazioni in uscita. Esso è uno strumento che riceve e trasmette, composto di quelle parti che sono sintonizzate per ricevere e trasmettere vibrazioni che ricadono in un certo intervallo di frequenza. Così egli vede, sente, tocca, gusta e odora, ed è a sua volta visto, sentito, toccato, gustato e odorato.

È interessante qui notare che quando la frequenza vibratoria dello strumento è accelerata, allora si fa esperienza di altri sensi, come la telepatia, e tutte le altre cosiddette percezioni extrasensoriali.

L'ovvio fatto successivo è che – in quanto stato di coscienza funzionante tramite uno strumento fisico – egli è in stretto contatto con tutti gli altri. Questo rapporto è reso del tutto evidente dalla sua capacità di comunicare. Il fatto di aver qualcosa da comunicare agli altri, e di poter essere compreso dagli altri, rappresenta la sua prima comprensione cosciente di questo rapporto.

L'uomo medio non crede né ha fede in una vita dopo la morte, e neppure nell'esistenza dell'Anima, e questo è dovuto sostanzialmente alla sua incapacità di comunicare con entrambi – e cioè sia con chi è morto, che con l'Anima. Non appena troverà un modo per percepirli e per comunicare con essi, l'entità Umana non solo crederà, ma saprà. Si sta approssimando un evento che fisserà una volta per tutte nella mente della razza la realtà dei piani di esistenza al di là di quello fisico. L'"evento" riguarderà naturalmente un certo tipo di percezione e di comunicazione.

La successiva comprensione che viene esperita dalla coscienza riguarda la qualità di questi rapporti. Con alcuni, tale qualità è l'Amore; con altri, è l'antipatia; e così via.

Se l'aspirante osserverà ciò che egli comunica agli altri, si renderà anche conto che la qualità di queste relazioni dipende esclusivamente da lui stesso. È lui a determinare la qualità dei suoi rapporti con gli altri – innanzitutto con i suoi pensieri, le sue parole, le sue emozioni e le azioni.

Un ottimo esempio di ciò è rappresentato dal caso di un uomo che si renda improvvisamente conto che la qualità che connota le sue relazioni è l'inganno. Egli è ingannato, calunniato e travisato; è sospettato e sospettoso. Attraverso l'osservazione, scopre che è lui stesso a comunicare queste qualità agli altri, e ad evocarle di rimando in loro. Spesso pensa una cosa, e ne dice un'altra; oppure dice una cosa, sentendone e agendone un'altra. In tal modo la sua stessa attività vibratoria è discordante, e tale discordanza assume la forma di inganno.

La comprensione successiva avviene quando l'aspirante diventa consapevole di qual è il proposito interiore del suo strumento, e delle sue varie parti. Ad esempio, egli guarda alle sue mani e comprende, in parte, la loro ragion d'essere. Questi strumenti dati da Dio sono stati fatti con uno Scopo Divino. Questo scopo è stato ben adempiuto?

Le mani rappresentano il primo e principale canale dell'energia Divina. Attraverso le mani affluiscono le energie dell'Amore Divino che, quando è ben diretto, risana e benedice. L'aspirante impara a indirizzare questa forza verso l'esterno, ricevendola e scambiandola, piuttosto che prendendola e trattenendola. Questa è la prima lezione che le mani insegnano. Poi ne seguono molte altre.

La parte successiva dello strumento che viene di solito osservata sono gli occhi. Qual è lo Scopo Divino per il quale sono stati fatti? Gli occhi sono stati fatti per ricevere e registrare la bellezza del Piano di Dio sulla Terra. Non serve dire molto altro.

A poco a poco, l'aspirante osserva in tal modo le varie parti del suo strumento, comprendendone il significato interiore, e attraverso una disciplina autoimposta rendendole strumenti idonei per l'Anima. Impara cioè a gestire le energie Spirituali al fine del miglioramento dell'umanità.

Per il principiante, il modo più facile per farlo è di dedicare il suo strumento – pezzo per pezzo – al lavoro dell'Anima. Egli fa dono delle sue mani all'Anima, rinunciando ad ogni diritto di controllo su di esse in favore della sua coscienza superiore; e poi osserva l'attività che ne risulta. Egli dona allora i suoi occhi, le sue orecchie, i suoi organi della parola, ecc, finché non ha dedicato l'intero suo strumento all'Anima.

Dopo aver preso in esame questa quadruplici attività vibratoria, l'aspirante si è a questo punto fatto una prima idea del tipo e della qualità di influsso che egli esercita sul suo ambiente. Prende allora le prime ovvie misure disciplinari, e gradualmente impara a controllare il suo impatto vibratorio sugli altri. Egli applica al compito della vita quotidiana qualsiasi idea di Verità sia riuscito a cogliere, e in tal modo porta in Attività Intelligente tutto ciò di cui si occupa.